LA STAMPA DELLA SERA

Piangan non Settar — TORINO, Martedì-Mercoledì 15-16 Marzo 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 64 :: (Conto corrente con la Posta)

L. 370 ITALIA e Colonie — Ogni numero Centesimi 50 — ABBONAMENTI - Prezzi per millimetro di colonna: Edizioni ordinarie, L. 0,50 - Finanziaria, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di lusso, L. 6, altre pagine, L. 5 - Per piccoli avvisi, compresi in testa della rubrica, dal lunedì del giornale: Aste Giudiziarie - Vari Famiglie - Impieghi Industriali - Divertimenti - Beneficenza, L. 22 per linea compresa. Pagamento anticipato - Numero Pubblicità inviare S. A. Via S. Teresa 7, telefoni: 47-630 - 11-761 - AMMINISTRAZIONE conto corrente e Cassa: L'abbonamento anno L. 57, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 110, Sem. 56 - Trim. 28 — Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

La guerra sul fronte italiano

Ciò che ha dato e ciò che ha avuto il nostro Paese

Dopo le numerose pubblicazioni inglesi e francesi, è uscito finalmente un libro sulla guerra degli Alleati scritto da un italiano. Esso è «The War on the Italian Front» di Luigi Villari (Ediz. Cobden Sanderson - Londra, 1932 - Prefazione di Sir Rennell Rodd).

La tesi sostenuta dal Villari è la seguente: nell'ultima grande guerra, proporzionalmente al numero della popolazione, l'Italia è la Nazione che ha mobilitato più uomini. Il nostro Paese è stato anche quello che ha sostenuto il più grande sforzo finanziario. Questo fatto, come del resto riconosce anche Sir Rennell Rodd, non è conosciuto all'estero, e tanto meno in Inghilterra.

Siamo quindi lieti di pubblicare uno dei brani più salienti e conclusivi del volume di Villari, nel quale, a detta dello stesso Rodd, si riconosce che «... il fatto che l'Italia, a costo della vita del 14 per cento dei suoi mobilitati, abbia combattuto attraverso fasi ed avverse vicende e finalmente annientato la formidabile macchina di guerra a Vittorio Veneto, segna il titolo che abbiamo verso un popolo coraggioso e degno di amore».

Queste parole servano di risposta ai libri stranieri reticenti, imprecisi o talvolta bugiardi sulla guerra del fronte italiano.

«L'importanza dello sforzo italiano in guerra può essere più chiaramente illustrata da alcune cifre. Su una popolazione di 36.000.000 al momento della sua entrata in campagna, l'Italia ha mobilitato complessivamente 5.230.000 uomini, pari al 14,48 %. Delle Nazioni alleate solo la Francia ha mobilitato in proporzioni maggiori: 7.935.000 uomini su 39.500.000 abitanti, ossia il 20,09 %. L'Inghilterra ha mobilitato 5.704.000 uomini su 46.300.000 abitanti, ossia il 12,31 %. Si deve d'altra parte riconoscere che la guerra sul fronte italiano ebbe una minor durata di 10 mesi che sul fronte franco-inglese. Ma se la popolazione delle rispettive colonie e dominii delle varie Nazioni dell'Intesa è tenuta in conto, la percentuale italiana di mobilitati è assai superiore a quella della Francia e dell'Inghilterra. Gli Stati Uniti, entrati in guerra solo nell'aprile 1917, mobilitarono appena 3.500.000 uomini su una popolazione di 105 milioni, ossia il 3,34 %. I caduti in combattimento furono per l'Italia 680.000, ossia il 14 % dei mobilitati contro il 16,15 % pei Francesi e 11,05 per cento per l'Inghilterra. L'osservazione sulla differente durata della guerra è, naturalmente, anche qui applicabile. Il costo della guerra è stato proporzionalmente assai più grave per l'Italia che per gli altri Alleati. In una ricchezza nazionale calcolata a 400 miliardi di lire oro l'Italia ha speso non meno di 110 a 120 miliardi, mentre la Francia ha speso 180 miliardi su una ricchezza totale di 1.350 miliardi. Le perdite italiane in navi mercantili furono del pari proporzionalmente superiori. Su un tonnellaggio totale al 1° agosto 1914 di 1.534.378 tonnellate, l'Italia ne ha perduto 905.383 ossia il 58,93 %, mentre l'Inghilterra ne ha perso il 42,63 % e la Francia il 39,44 per cento. Il tonnellaggio nemico assegnato alle Potenze Alleate alla fine della guerra fu di 51.047 tonnellate all'Italia, 1.971.741 all'Inghilterra, 490.912 alla Francia, 110.056 al Belgio e 48.252 alla Grecia. I territori coloniali assegnati come indennizzo furono distribuiti così:

All'Inghilterra 2.260.000 Kmq. con 9.335.000 abitanti;

alla Francia 922.000 Kmq. con 4.325.000 abitanti;

al Belgio 54.000 Kmq con 3.000.000 abitanti:

all'Italia 100.000 Kmq. con 90.000 abitanti».

Un nuovo apparecchio per la Parigi-Bucarest

Parigi, 15 sera.

Un aeroplano trimotore metallico, pilotato dall'aviatore Durmont, è arrivato all'aerodromo del Bourget alle ore 16.25, proveniente da Londra. L'interesse di questo viaggio, risiede nel fatto che l'apparecchio è interamente metallico. Coi suoi motori della forza di trecento cavalli ciascuno, esso rappresenta in questo momento l'apparecchio più rapido, raggiungendo una velocità di 230 chilometri all'ora, ed una di crociera di duecento chilometri, con un raggio di 1100 chilometri, con dieci passeggeri e 700 chilogrammi di merce. Avendo subito severe prove di collaudo, l'apparecchio effettua attualmente dei voli pratici, prima di essere messo in servizio sulla linea Parigi-Bucarest, sulla quale sarà in grado di assicurare il traffico tra le due capitali nello spazio di 14 ore.

I primi atti di De Valera
Un messaggio al Cardinale Pacelli

Dublino, 15 sera.

De Valera ha inviato al Segretario di Stato di S. S. Cardinale Pacelli un messaggio, con cui dopo aver espresso i più rispettosi omaggi al Santo Padre di voler mantenere con la Santa Sede quegli intimi e cordiali rapporti che per il popolo irlandese sono diventati tradizionali. Un altro messaggio è stato da De Valera inviato al Segretario di Stato americano, Stimson, per assicurarlo anche a nome dei suoi collaboratori del desiderio di mantenere ed intensificare con ogni mezzo le più amichevoli relazioni fra lo Stato Libero di Irlanda e gli Stati Uniti di America.

Il messaggio rileva che in nessun altro Stato hanno trovato asilo tanti profughi irlandesi e in nessun altro Paese la lotta degli irlandesi per la loro libertà ha suscitato tante simpatie come negli Stati Uniti.

Migliorata situazione ai confini nord-occidentali dell'India

Peshawar, 15 sera.

Nei circoli politici e militari si constata con soddisfazione il grande miglioramento avvenuto nella situazione della frontiera nord-ovest, ove da qualche tempo non è segnalato alcuno di quegli incidenti gravi che perturbano la regione.

Attraversa da solo l'Atlantico e naufraga sulla costa del Brasile

Buenos Aires, 15 sera.

Giunge notizia da Rio Grande do Sul che il navigatore Vito Dumas, che aveva compiuto felicemente da solo su di un piccolo battello il viaggio da Arkansas in Francia fino alla costa del Brasile, attraverso l'Atlantico, ha fatto naufragio lungo le coste di Mostadas. Il Dumas si è potuto salvare a nuoto, ma il suo canotto è completamente perduto. Egli si dirige ora per via di terra, verso Rio Grande do Sul, donde proseguirà per Buenos Aires.

Gli Stati Uniti non riconoscerebbero il nuovo Stato mancese

Washington, 15 sera

Al Dipartimento di Stato è pervenuta richiesta formale di riconoscimento del nuovo Stato indipendente della Manciuria, con a capo Pu Yi. Da parte del Governo americano non è stato diramato in proposito alcun comunicato ufficiale, ma si ritiene che il riconoscimento non verrà accordato. Anzi, alcuni ritengono che la nota del nuovo Governo manciù sarà lasciata senza risposta.

LIN SEN

Presidente della Repubblica Cinese, si è recentemente trasferito da Nanchino a Loyang, che, provvisoriamente, è la nuova Capitale della Nazione fomentato dalla guerra. Lin Sen, prima di partire da Nanchino, ha espresso il desiderio di ritornarvi presto in una nuova era di pace e di lavoro per il suo popolo.

Nessuna nuova del piccolo Lindbergh

Hopewel, 15 sera.

Le indagini per ritrovare il bimbo di Lindbergh continuano sempre laboriose, anche per il fatto che non è cessata la ridda delle ipotesi e delle rivelazioni, più o meno cervellotiche.

Le Autorità hanno ieri sera ammesso che non si è fatto alcun progresso notevole e sicuro verso il ritrovamento del piccino; nello stesso tempo è stato smentito che la Polizia abbia rivolto un appello alla malavita per ottenerne la collaborazione nella ricerca dei rapitori.

L'India irrequieta

Brigantesco assalto ad un ufficio postale del Bengala

Calcutta, 15 sera.

Dieci uomini armati di rivoltella hanno fatto irruzione nell'ufficio postale di Charnugria, nel Bengala. Dopo aver tagliato i fili telefonici e telegrafici, i banditi si sono dati al saccheggio dell'ufficio, impegnando una battaglia con tutti quelli che si trovavano nei locali. Parecchi sono rimasti gravemente feriti.

IL COLOSSALE FURTO ALLA DITTA MILANESE

L'arresto di un professionista responsabile dell'ingente sottrazione

Come fu ideata l'azione criminosa -- Le ultime perquisizioni -- Le relazioni della combriccola truffaldina

Milano, 15 sera.

Un funzionario ed alcuni agenti della Squadra mobile si sono recati stamane per tempo in viale Corsica 120 nell'abitazione dell'avv. Filippo Filippelli, di 45 anni, invitandolo a seguirli in Questura. Il Filippelli, a quanto è risultato dalle indagini della polizia, è accusato di complicità nella vicenda truffaldina della quale è rimasta vittima la Società italiana Dunlop alla quale è stato sottratto, da due suoi impiegati infedeli, più di un milione e mezzo di lire. Egli sarebbe stato anzi, secondo le accuse mossegli dalla cassiera e dal contabile della ditta, l'ideatore e l'organizzatore della complicata ed abile truffa ed a lui sarebbe stata riservata la maggior parte dei proventi truffaldini.

Stamane l'avv. Filippelli, che si trovava ancora a letto, ha seguito senza proteste gli agenti: il provvedimento preso nei suoi confronti era tra l'altro prevedibile fino dalla giornata di ieri, poichè nel pomeriggio, alla presenza della segretaria dell'avvocato, Tilde Mazzocchi, era stata operata nel suo studio in via Torino 47 una lunga e minuziosa perquisizione, i risultati della quale non si conoscono tuttavia ancora.

Documenti falsificati

Un'altra perquisizione è stata pure fatta ieri in uno stabilimento zincografico dove sono stati sequestrati numerosi «clichés» riproducenti intestazioni di carte da lettera di Banche, di imprese di trasporti e della stessa Società Dunlop.

Al tipografo che stampava la carta intestata e gli estratti conto necessari a dissimulare le ingenti sottrazioni del Trombini e della Lamberti, a che, come abbiamo detto, aveva accettato le ordinazioni dei truffatori in buona fede, veniva infatti fornito il «cliché» riprodotto fotograficamente, e quindi perfetto, dei moduli che egli doveva stampare.

Nel suo interrogatorio, che continua tuttora nei locali della Squadra mobile, l'avvocato Filippelli si difende con molta energia dalle accuse fattegli. Egli afferma di essere stato, nella complicata vicenda, non l'organizzatore e l'istigatore, ma la vittima. Entrato in rapporti, attraverso la sua segretaria, con la Lamberti, amica della segretaria stessa, egli si prestò dapprima, senza sospettare nulla di losco in quanto gli veniva richiesto, a «girare» gli assegni passatigli dalla Lamberti ad un certo Arturo Camerone fu Luigi, un impiegato trentaseienne che abita in corso Porta Vittoria 51, ed alla ventiquattrenne Rita Scarenzi di Stefano, una sarta che abita in via Filzi a Sesto San Giovanni.

A un certo punto, compreso finalmente quale fosse la sua vera mansione nella combriccola truffaldina, egli ebbe una violenta spiegazione con il Trombini al quale consigliò il confessare tutto ai dirigenti della Dunlop, assicurandolo che di fronte al suo pentimento i dirigenti stessi non avrebbero inferito contro di lui. Da parte sua il Filippelli si impegnava a fargli recuperare gran parte della somma sottratta che il Trombini avrebbe così potuto restituire.

Contro l'autodifesa del Filippelli contrastano, naturalmente, le dichiarazioni dei coniugi arrestati in precedenza.

Uno dei più gravi elementi di accusa contro il Filippelli è rappresentato dalla confessione del contabile Umberto Trombini, costituitosi all'Autorità giudiziaria sabato scorso, e che in un primo tempo era stato ritenuto il principale colpevole. Dopo l'arresto della cassiera Lamberti, le indagini della Polizia accertavano invece che il nodo centrale del complotto criminoso era stato stretto fuori dalla sede della Società danneggiata, e cioè che un altro individuo, assai più scaltro dei due impiegati, identificato poi per il Filippelli, aveva escogitato i trucchi contabili rimasti occulti per circa un anno e mezzo.

I corresponsabili

Come si è narrato nei giorni scorsi, il Trombini ha dichiarato che, avendo chiesto nel 1930 in prestito alla cassiera una piccola somma, circa 1400 lire, e trovandosi nell'impossibilità di restituirla, venne una sera invitato dalla donna a un convegno. La Lamberti gli dichiarò di aver scoperto, nel fare il bilancio mensile di cassa, un ammanco di 80.000 lire, senza precisarne le cause; riuscì in tal modo a legare a sè il Trombini in una specie di complicità delittuosa, facendogli capire che anch'egli, sia pure in minima parte, era responsabile di quell'irregolarità. Più tardi — l'ammanco era salito a 181.000 lire — il Trombini venne a sapere che tutte quelle somme erano finite in possesso dell'avvocato Filippelli, col quale volle parlare, per tentare di svincolarsi da quegli illeciti legami. Per sua disgrazia — stando alle sue dichiarazioni — il Trombini non seppe resistere alle proposte dell'eloquente avvocato, il quale, nella tema che il contabile parlasse e preoccupato di assicurarsi la sua connivenza, riuscì a comperarne il silenzio con successive sovvenzioni, che alla fine ammontarono a 80.000 lire.

Secondo il contabile, insomma, il Filippelli sarebbe stato il vero iniziatore delle frodi: si sarebbe prima acquistata, con la mediazione della segretaria Mazzocchi, l'amicizia della cassiera; le avrebbe poi insegnato a rubare, facendo della donna una scrupolosa esecutrice delle sue invenzioni truffaldine.

La responsabilità del Filippelli

Un truce delitto presso Savona

Savona, 15 sera.

In frazione Miranda della città di Albenga in un casolare di campagna è stato scoperto un orribile delitto. Abitava solo da qualche tempo certa Enrico Petronilla di Giuseppe, di anni 30, contadina, sposata da circa 11 anni, ma divisa dal marito da 6 anni e che dopo la separazione coniugale, conduceva vita libera.

Ieri mattina dai vicini di casa essa è stata scoperta cadavere nel proprio letto. Mentre in un primo tempo la morte pareva doversi attribuire a pratiche delittuose, perchè è risultato che la Petronilla era incinta di circa otto mesi, in un secondo tempo, in seguito a migliori accertamenti dei periti, si è dovuto constatare che la Enrica era stata strangolata con una sottile funicella stretta al collo mentre dormiva. L'assassino, a quanto afferma una bimba di 8 anni, che ha permottato con la Enrico, sarebbe un uomo vecchio e brutto. Per ora dell'assassino non si ha nessuna traccia e le ricerche dell'Autorità brancolano nel vuoto.

Una messa in suffragio di Umberto I e della Regina Margherita

Roma, 15 sera.

Le LL. MM. il Re e la Regina hanno assistito stamane ad una messa celebrata in suffragio di Re Umberto e della Regina Margherita nella cappella reale del Sudario.

Erano presenti alla funzione religiosa i membri delle Case civile e militare di S. M. il Re, della Corte di S. M. la Regina, la Principessa Pia di Villamarina e il conte di Castilla, che appartennero alla Corte della Regina Margherita, e il Collare dell'Annunziata grande ammiraglio Thaon di Revel.

Nell'interno della chiesa era stato elevato il tumulo presso il quale prestavano servizio d'onore i corazzieri. Ha diretto la cerimonia mons. Tiat e la messa è stata celebrata da mons. Beccaria, cappellano maggiore di S. M., il quale ha anche impartito l'assoluzione.

Una imponente realizzazione del Regime

Il Duce visita i lavori della Roma-Viterbo fra le entusiastiche acclamazioni delle folle operaie

Una fra le più grandiose e perfette opere del mondo

Roma, 15 sera.

Questa mattina il Capo del Governo ha compiuto una visita ai lavori per la costruzione della nuova linea elettrica Roma-Civitacastellana-Viterbo, destinata ad allacciare la Capitale con il capoluogo dell'Alto Lazio mediante un sistema di comunicazione rapido, comodo e modernissimo.

La visita ha avuto inizio dalla stazione centrale della nuova linea sul Piazzale Flaminio, presso i cancelli di Villa Borghese. Si trovavano ad attendere il Duce, che è giunto alle 8,30 precise, il Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Di Crollalanza, il Capo Ufficio Stampa del Capo del Governo, on. Polverelli, il Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi, ed un folto stuolo di tecnici ed ingegneri.

L'arrivo del Duce

Salutato da uno scroscio di applausi da parte di un folto gruppo di popolo che si era raccolto lì intorno, e degli abitanti delle case di via di Villa Ruffo, che dalle finestre lanciavano «evviva» ed «alalà» fragorosi, Mussolini è sceso alla grande stazione sotterranea della lunghezza di 500 metri a cui farà capo la nuova linea. Si tratta di una stazione sotterranea veramente imponente e più grande di quella di New York che è pure, con i suoi 430 metri di lunghezza, la più grandiosa del mondo.

Dalla stazione sotterranea la linea imbocca una galleria di oltre due chilometri che trafora il colle Parioli ed esce in aperta campagna sui prati dell'Acqua Acetosa. Il Capo del Governo ha percorso buon tratto della galleria e dei cunicoli laterali, compiacendosi dello stato avanzato dei lavori. Questi sono infatti condotti con attività febbrile: tre scolte di operai si danno successivamente il cambio nelle ventiquattr'ore: sicchè l'opera non subisce alcuna interruzione nè di notte nè di giorno.

La costruzione della galleria ha presentato non poche difficoltà: sul principio la presenza di forti emanazioni di anidride carbonica rendevano impossibile la respirazione e si dovette perciò provvedere all'impianto di potenti apparati di ventilazione. I lavori vennero poi ostacolati da copiose installazioni di pompe. Il terreno infatti si presentava di una straordinaria variabilità, con l'alternarsi di giacimenti (arena, argilla, tufo, terra vegetale, pietra) fino ad un tratto di calcare durissimo, la cui resistenza potè vincersi solo a forza di dinamite. Durante i lavori della galleria — come, del resto, era preveduto — si è per due volte incontrato l'antichissimo cunicolo dell'Acqua Vergine, sicchè questo si dovette deviare mercè la costruzione di un apposito cunicolo della lunghezza di 300 metri, accanto al quale si sono dovute costruire altre opere per permettere la erogazione dell'acqua in alcune zone della città, chè altrimenti ne sarebbero rimaste tagliate fuori.

Il ponte sul Tevere

Riuscito all'aperto, il Duce, nuovamente accolto da fragorose acclamazioni, è salito in automobile e si è recato lungo la Via Flaminia, all'estremità opposta della galleria, all'Acqua Acetosa, sulle rive del Tevere.

All'Acqua Acetosa sorgerà un'altra stazione, che, non quella terminale di Piazza Flaminia, delimiterà il tratto cittadino della linea che costituirà il primo tronco di Metropolitana della Capitale, congiungendo rapidamente Piazza del Popolo, uno dei fulcri del traffico cittadino, con Tor di Quinto e i quartieri del Nord di Roma.

Anche all'Acqua Acetosa, il Capo del Governo è stato accolto da fragorose ovazioni prima e dopo la sua visita alla galleria ed ai cunicoli; ma la manifestazione ha assunto una grandiosità imponente prima che egli lasciasse la località, perchè i millecinquecento operai del pulsante cantiere, in gran parte friulani, hanno sospeso i lavori e si sono stretti intorno al Duce con un impeto vibrante di devozione e di affetto, fra grida di *Evviva!* e *Alalà!* e un agitare festoso di fazzoletti e cappelli.

Mussolini, dopo essersi mescolato alla folla degli operai con i quali ha fraternizzato schiettamente, si è recato a visitare poco discosto il grande ponte a cinque navate su cui i nuovi eleganti modernissimi treni elettrici, marciando alla velocità variabile fra i 40 ed i 75 Km. all'ora, cavalcheranno le sponde del Tevere.

Il Duce è salito sulla selva delle armature ed è passato da una sponda all'altra del fiume fermandosi con gli operai, ascoltando le spiegazioni dei tecnici, assistendo alla posa dei grandi piloni che sorreggeranno le arcate; quindi si è recato a visitare la vicina centrale elettrica dei Due Ponti, e per questo è salito in un piccolo trenino elettrico, che ha rapidamente superato la distanza, peraltro breve. Anche qui vibranti manifestazioni di entusiasmo hanno salutato l'arrivo del Capo del Governo e ne hanno accompagnato la breve interessantissima visita. Mussolini ha quindi percorso in automobile tutto il primo tratto della linea, sostando ai cantieri, alle cave, alle centrali elettriche, ovunque accolto con dimostrazioni di giubilo. La visita ha dato veramente la sensazione della rapidità con cui si svolgono i lavori e della grandiosità di essi.

Attrezzatura modernissima

Senza dubbio, come il Duce vuole, la linea sarà pronta per essere inaugurata il 28 ottobre per la ricorrenza del decennale; 2700 operai, concentrati qui da ogni parte d'Italia dal Comitato permanente per le migrazioni interne, attendono infaticabilmente al compimento dell'opera.

Ora si sta eseguendo con grande rapidità l'armamento ordinario della linea fra Roma e Civitacastellana; è incominciato il lavoro di palificazione per la linea aerea; è quasi ultimata la sistemazione del tronco fra Civitacastellana e Bagnaia; e lo corso il costruzione la nuova tratta da Bagnaia a Viterbo.

Il Ponte a cinque luci sul Tevere è in corso di esecuzione, e così pure la stazione dell'Acqua Acetosa. Dovunque si notano i segni di una volontà decisa, di un fervore confortante.

Il Capo del Governo, che aveva lungamente esaminato il progetto, modificandolo in più punti per metterlo in armonia con le necessità della Roma futura, ha dimostrato, conversando con i tecnici, quale vigile cura degli interessi e delle aspirazioni delle popolazioni, abbia posto all'alta opera. In realtà le comunicazioni fra Roma e l'alto Lazio sono fino ad oggi assicurate dalla Roma-Civitacastellana-Viterbo, una linea secondaria la cui inaugurazione venne salutata dalle più entusiastiche dimostrazioni di gioia da parte delle popolazioni, ma che in proseguo di tempo, per le aumentate esigenze del traffico e per un complesso di circostanze fra le quali non ultime quelle del suo scartamento ridotto e l'altra della sede pressochè per intero corrente sulla pubblica strada, si mostrò ben presto inadeguata ai bisogni. Di qui le lamentele e le proteste che resero sempre più evidente la necessità di un provvedimento radicale atto a porre la linea in condizioni di poter fare realmente fronte alle necessità della vasta zona servita.

La nuova ferrovia allaccerà Viterbo a Roma in due ore, ed avrà fra l'altro il vantaggio di tre allacciamenti con quelle dello Stato e precisamente, a Roma con la erigenda stazione Salaria sulla linea di circonvallazione, a Fabbrica con la Civitavecchia-Orte, e a Viterbo (Porta Fiorentina) con la Viterbo-Attigliano, il che costituisce una grande agevolazione per l'inoltro delle merci ed un notevole vantaggio per i viaggiatori.

La linea a trazione elettrica avrà impianti dei tipi più moderni e quanto mai perfetti; vi saranno tre centrali di trasformazione e conversione della corrente a comando automatico: una ai Due Ponti, una a Castellaccio (Civitacastellana) e una a Viterchiano.

Il materiale rotabile, tutto di nuova fabbricazione, sarà di primo ordine: le vetture saranno comode, belle, illuminate e riscaldate elettricamente, e veramente lussuose risulteranno quelle di prima classe. La caratteristica particolare delle varie vetture è costituita dall'apertura e chiusura delle porte che sarà effettuata automaticamente mediante un dispositivo elettro-pneumatico che potrà essere manovrato dal solo conducente del locomotore, con notevole vantaggio per la speditezza e sicurezza dei viaggiatori.

Commercio e turismo

Nel complesso si prevede una spesa di 75 milioni per l'impianto e di 13 milioni per l'acquisto del materiale rotabile di esercizio.

La linea avrà anche un alto valore turistico, perchè consentirà di raggiungere rapidamente le pendici dell'Orsiano Soratte e le ridenti alture del Cimino, toccando nelle sue trenta stazioni centri artisticamente importanti, come Civitacastellana, rinomata per i suoi monumenti romani e medioevali e per le sue ceramiche. Di Viterbo, che è al capolinea, è inutile parlare, trattandosi di una città le cui bellezze e la cui storia sono note anche a persone di media cultura.

Il Duce nella sua visita di stamane si è spinto fino a mezzo chilometro a sud di Civitacastellana. Qui, essendosi rapidamente sparsa la notizia del suo arrivo, ha trovato l'intera popolazione della cittadina entusiasta, festante. Le accoglienze che sono state tributate al Duce sono state veramente commoventi nella loro schietta spontaneità. La felicità era su tutti i volti, le grida più travolgenti sallvano nella quieta atmosfera primaverile: Duce! Duce! Viva il Duce!

Verso le 11,30 il Capo del Governo è ripartito alla volta di Roma, portando con sè l'eco di questa indimenticabile manifestazione, con cui si esprimeva la gratitudine delle popolazioni per aver avuto dal Regime fascista l'esaudimento di un antico voto.

OSSERVATORIO

I 3 Rotschild

I Rotschild di Londra hanno venduto a New York per dieci milioni la loro celebre collezione di uccelli. Sinora i Rotschild queste raccolte avevano l'abitudine di donarle.

Tante leggende corrono su questa famiglia che mi è parso utile un chiarimento. Le banche Rotschild sono tre: Vienna, Parigi, Londra.

La firma del baronetto di Vienna valeva, sino all'undici maggio del '31, mezzo miliardo di lire; ora, dopo il crack del Credit Anstalt, non vale molto di più della vostra o della mia.

Il barone di Parigi è il più ricco dei tre. Alcuni anni or sono, quando una sterlina valeva a Parigi 250 fr., domandò un'udienza a Poincaré: «Presidente, disse, la fortuna della mia Banca è ai vostri piedi per salvare il franco». Poincaré accettò l'aiuto ed il banchiere patriota guadagnò alcune diecine di milioni. Una tradizione della Casa, anche il vecchio Anselmo si arricchì facendo il galantuomo con i potenti.

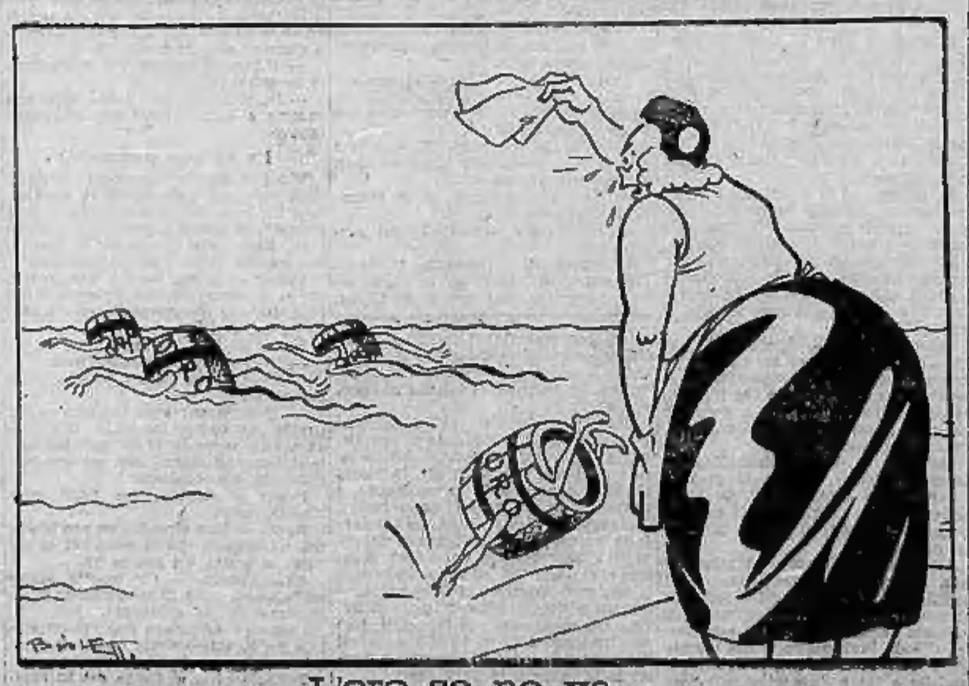
A Londra i baroni sono due, dittatori in una palazzina situata in un vicolo della City, a pochi passi dal Tamigi. Se passate per Londra ed andate a proporre un affare ad uno dei Rotschild, ricordate che la replica è sempre la stessa: Domanderò a mio fratello.

I Rotschild di Londra, con gli Schroeder, gli Hambros, ecc., appartengono alle grandi Banche private mediatrici di prestiti, ma la moderna organizzazione finanziaria ha oscurato la potenza di questi banchieri. Che cosa sono i Rotschild e gli Schroeder rispetto alla Westminster od alla City Bank? Lepri vicino ai leoni; tuttavia potenze non trascurabili.

La notizia giunta da New York ha destato interesse a Londra. Come mai i Rotschild non donano più, ma vendono le collezioni, come una famiglia aristocratica con il palazzo ipotecato? Un capriccio od un sintomo? Lo ignoro, ma l'informazione che i baroni hanno venduto gli uccelli, vedrete, farà rumore.

Sagra.

Le delusioni di Mariannà



L'oro se ne va....

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

Tagliando per il Concorso Pronostici
sulla corsa Ciclistica Milano-S. Remo del 20 Marzo 1932-X

1.o arrivato: .....
2.o » .....
3.o » .....
4.o » .....
5.o » .....

Tempo impiegato dal vincitore:

ore ..... primi ..... secondi .....

Cognome, nome e indirizzo del lettore concorrente:

LA STAMPA DELLA SERA

MB. — I tagliandi spediti per posta dovranno pervenire entro le ore 12 del 20 marzo e quelli recapitati a mano entro le ore 24 del 19 marzo.

Rivoluzione fascista e Economia

La conferenza di Augusto Turati al Municipale di Alessandria

Alessandria, 15 sera.

Stasera era l'attesa di udire in Alessandria la vivida parola di Augusto Turati, il quale aveva accolto l'invito di iniziare il corso delle conferenze del Centro di cultura e propaganda corporativa.

L'ampia sala del nostro «Municipale» era letteralmente stipata in ogni ordine di posti di un pubblico enorme, composto di cittadini delle più elevate classi sociali ai più modesti operai.

All'apparire sul palcoscenico di Augusto Turati, scoppia nella sala un fitto ghiaccio, calorosissimo applauso. Cessata l'imponente manifestazione, prendono posto sul palcoscenico, attorno al tavolo dell'oratore, le più spiccate autorità e personalità della nostra provincia. Notiamo: il Prefetto S. E. Rebua, il Segretario Federale Poggio, il Podestà Vaccari, il Generale Farcini, Comandante la Divisione Militare, il Generale Ciotti, Comandante il 2.o Gruppo Legioni, il conte Di San Marzano, Presidente della Combattenti, il Presidente del Tribunale comm. Bertana, il Vice-Podestà Bocca, il Preside del Liceo prof. Contessa, l'avv. Manfredi, Segretario dei Sindacati Fascisti industriali, il cav. Cello, Vice-Presidente, il Console Uggè, Comandante la Legione Ezelorre Santarosa, il cav. Versino, Direttore dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il Questore comm. D'Agostino, il Vice-Questore Di Guglielmo, l'avv. Bassi dei Sindacati Industrie; il Console Carruti, il comm. Latte ed il comm. Richard, Vice-Prefetto, il cav. uff. Pistrasanta, il cav. Vasco Ferrari, l'avv. Bozzetti, della Federazione agricoltori, il dott. Gino Magno, Capo Ufficio Stampa.

Nelle poltrone, nei palchi stipati inverosimilmente, in platea, notiamo disseminate larghissime rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, Sindacati, Corporazioni, Organizzazioni giovanili, moltissime signore, molti gruppi di operai ed impiegati, tutte le classi intellettuali e lavoratrici. Pure centinaia e centinaia di persone che non hanno trovato posto nell'ampio teatro hanno sostato a lungo sotto i portici di Palazzo comunale e sull'adiacente piazza Vittoria, e già avevano dato il primo vibrante saluto ad Augusto Turati mentre questi accompagnato dalle autorità si recava al Teatro dal Palazzo del Governo ove era stato, al suo giungere in Alessandria, brevemente ospite di S. E. il Prefetto e delle autorità ivi convenute. L'avv. Mario Levi De Veali, attivissimo fiduciario del Centro di cultura e propaganda corporativa, espose rapidamente il programma che il Centro intende svolgere per il corrente anno e ricordò con l'ervida parola le alte benemerenze di Augusto Turati per l'opera volta ieri e che prosegue tuttora, e gli porge un grato e devoto saluto.

Cessati gli applausi che hanno salutato le brevi parole dell'avv. Levi De Veali, prende la parola Augusto Turati, che prospetta in rapidissima sintesi il tormento dell'umanità nel corso degli ultimi anni, ponendo in rilievo che nell'ultimo secolo, cioè dalla Rivoluzione francese all'idilliaco periodo che precedette la guerra, il mondo abbia fatto assai più strada di quanto non avesse saputo e potuto compiere nei millenni precedenti. La guerra che scoppiava e insanguinò il mondo non distrusse, ma solamente dilazionò il conflitto fra capitale e lavoro, conflitto esistito non ostante le concezioni dei teorici puri.

L'oratore tratteggia poi, con profondità di rilievi critici, il panorama economico e politico delle maggiori Nazioni. Accenna agli sviluppi della concezione economica sorta in Russia, prima per opera di Lenin, quindi di Stalin, e al grave conflitto cino-giapponese, commentandone acutamente le risonanze ginevrine, e conclude illustrando ampiamente l'opera di nuova ricostruzione economica che il Fascismo va compiendo in Italia, elevando un inno all'Uomo tenace che la volle e la sa realizzare, sognio dal fervido consenso dell'intera Nazione.

Una lunga cordialissima manifestazione scoppia nella sala. Augusto Turati deve presentarsi più volte alla ribalta a ringraziare il foltissimo e distinto uditorio che lo acclama lungamente, trascinato dalla avvincente parola con cui l'oratore ha saputo interessare gli attenti ascoltatori per oltre un'ora.

Fuori del teatro l'ovazione si rinnova altissima e uno stuolo larghissimo di persone si accalca al seguito delle autorità che accompagnano l'onorevole Turati nelle aristocratiche sale del Casino sociale, ove viene offerto un sontuoso ricevimento.

Il conte di San Marzano, presidente del Casino, confortato dai suoi direttori, ha fatto squisitamente gli onori di casa. Augusto Turati è vivamente festeggiato e si intrattiene a lungo in cordialissimo colloquio con tutti i convenuti, dai quali si congeda più tardi per restituirsi, in automobile a Torino, fra nuove vibranti manifestazioni di simpatia del popolo alessandrino.

I vantaggi dei «rapidi» leggeri

Nuova linea in esperimento

Roma, 14 notte.

Le Ferrovie dello Stato, mentre stanno predisponendo una certa estensione di treni leggeri per il nuovo orario estivo, hanno intanto deciso di allargarne subito l'esperimento, iniziato il 7 andante, attivando oggi diversi treni rapidi su alcune linee di medio e forte traffico per integrare su di esse l'attuale servizio dei treni viaggiatori.

Sulla linea Pisa-Empoli-Firenze saranno attivate tre coppie di treni leggeri fra Pisa e Firenze e due coppie fra Pisa ed Empoli. Detti treni impiegheranno un'ora e 28 minuti per compiere l'intero percorso Pisa-Firenze, mentre gli attuali treni accelerati impiegano più di due ore.

Sulla linea Pisa-Pistoia saranno attivate due coppie di treni leggeri fra Lucca e Pistoia ed una fra Pisa e Pistoia. I treni stessi compiranno l'intero percorso Pisa-Pistoia in 68 minuti, in confronto di più di due ore attualmente impiegate dai treni accelerati ordinari.

Anche sulla linea Bari-Barletta saranno attivate tre coppie di treni leggeri con andamento tale in modo da guadagnare sull'intero percorso oltre un quarto d'ora rispetto alle percorrenze attuali dei treni locali.

In complesso, da oggi i treni leggeri percorreranno circa duemila chilometri al giorno. Allo scopo di ottenere una celerità sempre maggiore in tali servizi, l'Amministrazione ferroviaria ha disposto che i treni leggeri siano sollevati dall'incarico dei bagagli e dei pacchi postali e che di massima sia ridotta a 30 secondi la durata delle soste nelle stazioni intermedie. Perchè tale scopo possa essere effettivamente ottenuto è necessario che i viaggiatori raggiungano e sfollino i treni con tutta regolarità e sollecitudine. E' raccomandabile quindi che il pubblico, rendendosi esatto conto dei vantaggi che gli recano i nuovi servizi si mira ad assicurargli, concorra in tutti i modi ad agevolare il compito agli agenti addetti ai treni in parola.

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Scacciata di casa, insieme alle figlie

Pietosissima storia è la vicenda che hanno condotto certa R. C., ora abitante in via Givoletto 14, nelle tragiche condizioni attuali.

Quattro mesi or sono la povera donna veniva scacciata di casa, insieme alle sue tre figliuole, dal marito alcoolizzato. L'energumeno, che non lavorava più da qualche tempo, sottoponeva le quattro infelici a continui maltrattamenti, finchè, in un momento di delirio alcoolico, le mise brutalmente sulla strada, lasciando chiaramente intendere che se fossero ritornate sarebbero successi guai maggiori.

Da allora la madre e le tre ragazze — di sedici, dodici e sei anni — si sono rifugiate in una piccola stanzetta all'indirizzo suddetto, e la loro vita non è che un interminabile rosario di patimenti.

La R. C. ha il braccio destro atrofizzato, e non può quindi attendere ad alcun lavoro rimunerativo. Chi guadagna è soltanto la giovinetta sedicenne, ma sono poche decine di lire alla settimana... Come sostentare con ciò quattro persone? Le poverette sono quindi affidate alla carità del prossimo, e si trovano in un impressionante stato di magrezza e di deperimento. Ad esse, su indicazione dell'Assistenza Fascista di Fabbrica, assegniamo il nostro odierno sussidio di cinquanta lire.

Ieri la signora Maria Omegna, in memoria dei suoi defunti, ci ha offerto lire cinquanta da destinarsi in parti uguali a due famiglie da noi segnalate, e cioè: ad A. A., corso Regina Margherita 162, e C. F., via Barbaroux 28. Ringraziamo e nomi dei beneficati.

Per le famiglie povere

che in questi duri tempi stentano a vivere sui magri stipendi del capo di casa, l'Alleanza Cooperativa Torinese svolge opera veramente meritoria, vendendo le migliori derrate ai prezzi più bassi.

GIROVAGANDO

I pesci calunniati

Quando la cameriera si avvicina al nostro tavolo con la fiamminga fumante, e dal pezzo enorme ci taglia una fetta di saporoso bollito — come è dato di gustare soltanto in Piemonte — abbiamo talvolta pensato che era abbastanza spiegabile come i torinesi seguitassero ad avere, per tradizione, poca confidenza con il pesce.

Riflettete un po': attaccati ad una pianura tanto lontana (allora) dal mare, ricchi di prosperose mandre pascolanti sui prati succulenti, i Taurini antichi non avevano ragione alcuna per affannarsi dietro i muti e sfuggenti abitatori delle acque.

Ma adesso... Adesso che tutti conoscono il mare, adesso che il pesce fresco arriva in giornata da Venezia o cala, in poche ore di più, dal Mare del Nord (incredibile, ma vero), adesso ci sembra che sarebbe ora che i lontani pronipoti dei Taurini si decidessero a introdurre nella loro alimentazione, con la dovuta larghezza, un cibo tanto gustoso, igienico e nutriente come il pesce.

Il torinese invece non consuma in media che 900 grammi di pesce all'anno: nessun'altra delle maggiori città italiane ha una media... ittiofagica (chiamiamola così) tanto bassa. Questo dato, che già conoscevamo da qualche rivista, ce lo confermava ieri il signor Gastone Galvani, tecnico peschereccio nonchè direttore del nostro Mercato del pesce: complessivamente non si arriva alle 600 tonnellate in un anno.

Il Mercato del pesce in Torino sorge nel settore occidentale di quella immensa e pittoresca distesa di mercati che è «Porta Palazzo». E' un vasto padiglione tutto dipinto di giallo citrino con riquadri in oltremare. Di questo secondo colore è tinteggiato tutto l'interno, non per un poetico richiamo all'aspetto delle distese equoree, ma più semplicemente e praticamente perchè il colore oltremare... riesce assai fastidioso alle mosche. Il fabbricato è stato rimaneggiato l'anno scorso ed inaugurato nella ricorrenza della Marcia su Roma; e l'ordinamento tecnico-commerciale del Mercato è quello stabilito dalla legge 4 aprile 1929. Lo gestisce l'Alleanza Cooperativa, sotto l'alto controllo di S. E. Biti.

Nello studio del Direttore — dove giungeva dalle tettoie vicine un grato sentor di marina — si è cordialmente discusso sulle ragioni che tengono lontani dal pesce larghi strati della nostra popolazione.

— Vecchie e radicate abitudini — diceva il signor Galvani — pigrizia culinaria, scarsa conoscenza dei pregi nutritivi del pesce, difetto di propaganda, ed infine superstizioni e calunnie.

— Passi per le superstizioni e tutto il resto. Ma le calunnie?

— Esistono anche le calunnie. Rida pure, ma a Torino i pesci sono stati davvero calunniati e forse, presso il popolino, lo sono ancora. Guardi questo libretto...

Il signor Galvani ci ha mostrato un fascicoletto, che per i ricercatori di curiosità deve rappresentare una vera ghiottoneria. E' un almanacco popolare torinese stampato nel 1880.

— Guardi e legga questa pagina quaresimale, sotto il titolo di «Igiene».

Abbiamo scorso rapidamente le poche pagine, ove si parlava «Dei pesci considerati come alimento». Erano firmate da un certo *Acrofilo*, non meglio identificato. *Acrofilo* vuol dire «amico delle altezze»: e in quanto a stupidaggini, ce n'erano infatti di altezza ecquipedale.

Udite. «I pesci entrano nel rango degli alimenti vegetali per la loro bassissima potenza nutritiva». «Se da una parte il pesce impoverisce il sangue, da un'altra non si può dire che lo assottigli come fanno i vegetali; anzi lo ingrassisce, lo corrompe, ed invece di avere un'azione salutare come questi, è cagione, in certi casi, di malattie terribili. E' constatato che sono diminuisce la traspirazione, e da ciò si originano varie malattie che fra tutte sono le più schifose, voglio dire quelle della pelle, perchè attaccaticce e sole esternamente si manifestano. La lebbra e l'elefantiasi sono le principali...».

Apriti cielo! Non sappiamo cosa si potesse escogitare di peggio per atterrire i buoni figli di Giandula!

Ma *Acrofilo* non si ferma qui. Dimostra nientemeno che tutte le popolazioni litoranee — e solo quelle — vanno soggette alla lebbra. «Anche i Camicladali (*chissà chi sono!...*), che si cibano esclusivamente di pesce, menano vita triste e malaticcia, ma si salvano per la loro attività: s'avvelenano il sangue, sì, ma traspirano pel gran moto che fanno».

E confuta tutti i sostenitori del pesce. Un inglese, certo Davy, dice che il pesce difende dalla tubercolosi e cita gli arzilli pescatori di Plymouth? *Acrofilo* imperterrito ribatte: «Se i pescatori di Plymouth danno scarso contributo alla tisi, lo si deve alla loro attività e all'aria che respirano!».

In quanto al fosforo che i pesci contengono, *Acrofilo* se ne ride: «Allora i grandi uomini e i genii dovrebbero cibarsi di molto pesce!».

Insomma il pesce è da fuggire come cibo infetto, secondo *Acrofilo*. I Romani ne erano ghiotti perchè crapuloni, e infatti «il loro impero è crollato».

Riconsegnamo il libretto al signor Galvani. Certo che se nel passato si faceva di questa propaganda fra il popolo, non è da stupire che il pesce sia ancora tenuto da tanta gente in così poco conto. Che *Acrofilo* avesse bottega da macellaio?

Usciamo a dare un'occhiata al Mercato. Pulizia, altezza, fragranza. I banchi dei dettaglianti, in istile modernissimo, luccicano di marmi, di metalli forbiti, di chiare bilancie automatiche.

Ammiriamo distese di tinche dorate, di merluzzi bianco-azzurri, di anguille flessuose, a cesti di seppie a ammassi di sogliole e reggimenti di brillanti sardine... Altro che malattie! C'è da inghiottire molta acquolina... Ecco le aragoste, le arselle, le astriche e tutto l'assortimento profumato dei frutti di mare. In due vasche nuotano intere famiglie di trote dall'elegantissimo mantello picchiettato. E come riconoscere poi tutte le altre innumerevoli qualità di pesci esposti?

Bisognerebbe che tutti i torinesi venissero ogni tanto a dare una capatina in questo mercato. Anche se non vogliono fare acquisti, la visita riuscirà ugualmente interessante. I pesci, oltre che buoni, sono belli... Nel regno animale, forse, solo le farfalle li superano nell'eleganza dei disegni e nell'armonia dei colori. E infine ci si può illudere di essere presso il molo di qualche città marina, e per un attimo il nostro cuore di urbani, di montanari, di terragni, può sentire urgere in sè tutti i sogni di distanza e di infinito che solo nascono dalla immensità del mare.

M. Car.

Un clamoroso processo per furto in Assise

Il milione rubato a Riccardo Gualino

Continua l'escussione dei testi – Dalle deposizioni la responsabilità dell'ing. Sesti appare maggiormente lumeggiata

Il pubblico è stamane molto numeroso: perchè mai? Per vedere, per conoscere l'avv. Riccardo Gualino, l'uomo dalle imprese le più arrischiate, colui che trattava affari di milioni e miliardi con la stessa tranquillità, con la stessa calma con cui un modesto negoziante tratta l'acquisto di un centinaio di lire di merce? Certamente, perchè il processo in se stesso non è di quelli che possa offrire argomento alla morbosa curiosità del pubblico.

I due imputati vengono introdotti nella gabbia alle 9,10: l'ing. Sesti si siede all'angolo sinistro ed il Bessone all'angolo opposto: tra i due prende posto un carabiniere. L'ingegnere si mostra calmo, sereno, per nulla turbato dall'accusa che pesa su di lui: discorre tranquillamente coi carabinieri. Il Bessone invece appare oggi abbattuto, di umore nero.

Il Podestà di Venaria

Alle 9,25 entra la Corte; appena esperite le solite formalità l'avv. Quaglia chiede la parola.

— L'avv. Gualino ha rintracciato le due lettere del 1.o febbraio e del 30 marzo di cui ha fatto cenno nella sua deposizione di ieri ed è pronto ad esibirle.

Pres.: — Me le consegni ed io ne darò lettura.

Sono due lettere in cui il Sesti manifesta la sua devozione e la sua amicizia verso il Gualino, e lo ringrazia di quanto egli ha fatto in suo favore.

«Quanta gentilezza, quanto garbo nella tua amicizia», egli gli scrive nella lettera del 30 marzo.

Avv. Cavaglià: — Nove giorni dopo chi scrive questa lettera avrebbe dovuti macchinare un furto di quasi un milione.

Terminata la lettura di queste due missive, si continua l'escussione dei testi: apre la serie il colonnello comm. Francesco Di Lorenzo, Podestà di Venaria Reale.

Pres.: — Ha avuto occasione di conoscere l'ing. Sesti?

— Eravamo ambedue impiegati presso la Sala a Venaria.

— Che mansione aveva?

— Ero capo dell'ufficio tecnico d'opera, mentre l'ing. Sesti era addetto all'amministrazione. Avevamo rapporti quotidiani, per cui ho potuto farmi un concetto chiaro della sua personalità. Egli ha avuto incarichi delicatissimi; ha maneggiato importanti somme di denaro, dando sempre prova di oculatezza e di onestà. Ho potuto però constatare che egli non aveva molta memoria.

Pres.: — Non ha preso parte alle indagini relative ad un furto avvenuto nella villa Gualino?

— No.

Avv. Cavaglià: — L'ing. Sesti non le ha dato l'impressione di essere un temperamento passivo? Lo ritiene capace di mettersi in una faccenda di questo genere?

Pres.: — E' un vero apprezzamento che si chiede al teste.

Proc. Gen.: — La domanda è contraria alla legge, ma non mi oppongo a che essa sia rivolta al teste.

— Ritengo l'ing. Sesti incapace di commettere un atto qualunque contrario alla morale.

Licenziato il Podestà di Venaria viene introdotto il teste Guido Panelli, residente a Cereseto, custode del castello di Cereseto, di proprietà del comm. Gualino.

La visita a Cereseto

Pres.: — Veniva spesso l'ing. Sesti a Cereseto?

— Non aveva giorni fissi: veniva quando le circostanze glie lo imponevano.

— Avvertiva della sua venuta?

— Non sempre.

— E' venuto nel mese di aprile?

— Sì, il giorno dieci.

— A che ora è giunto?

— Alle 15,30: proveniva dalla tenuta Gambardella.

— Fino a che ora si è fermato a Cereseto?

— Fin verso le ore 18.

— Che cosa è venuto a fare?

— A portare i denari per pagare il personale della villa.

Avv. Cavaglià: — Desidererei sapere dal teste se in quel medesimo giorno non siano arrivate a Cereseto ed a Gambardella delle lettere raccomandate relative a licenziamenti disposti dall'amministrazione della casa Gualino.

— Sì, se non sbaglio sono giunte tre lettere.

— Chi erano i licenziati?

— Il giardiniere, il sotto-giardiniere ed un meccanico.

Avv. Pecco: — Vorrei sapere dal teste se il giardiniere licenziato si chiama Mario e se è venuto a Torino il giorno successivo.

— Sì, si chiama Mario Bartalo ed è venuto da questa città il giorno dopo per cercare lavoro.

— Le ha consegnato lui le lettere di licenziamento?

— No, furono consegnate dal portalettere.

L'agente di campagna Giovanni Lanfranco, di Mombello, che segue subito dopo, dice che egli si rivolgeva per tutto quanto gli occorreva, all'ing. Sesti.

Pres.: — Veniva spesso l'ing. Sesti alla tenuta?

— Sì, ogni quindici giorni od un mese, a seconda dell'importanza degli affari da trattare.

— Avvertiva?

— Non sempre.

— Ricorda che sia venuto nel mese di aprile dell'anno scorso?

— Sì, il giorno 10.

— A che ora è arrivato?

— Verso le ore 9,30: io non c'ero, perchè mi ero recato a Casale, ed egli mi ha aspettato fino alle 14,30. Abbiamo pranzato insieme perchè si doveva discutere di diversi lavori campestri.

— Dove avete pranzato?

— A casa mia. Dopo avere pranzato egli si è recato a Cereseto per trattare dell'affitto di alcuni prati: anzi ebbe a telefonarmi verso le 18 appunto a tale riguardo, pregandomi di recarmi a Cereseto. Mi vi recai in bicicletta: quando giunsi colà l'ingegnere stava partendo per Serralunga di Crea.

E' ora la volta del comm. Ferdinando Ravazzi, procuratore dell'avv. Gualino da quattordici o quindici anni.

Pres.: — Quando il comm. Gualino è stato assegnato al confino, lei ed i suoi collaboratori hanno ritenuto opportuno di provvedere ad una alienazione, direi così, dei suoi beni, nominando un liquidatore

Il sopraluogo

— Che cosa hanno constatato durante il sopraluogo?

— Che tutto era sottosopra, dalla cantina fino ai tetti, che numerosi oggetti di valore, tappeti, quadri, argenterie erano stati trafugati.

— Che impressione ha riportato dal sopraluogo? Non l'ha sconcertato il fatto che erano stati portati via tappeti e quadri di poco valore, mentre esistevano nel villino oggetti di maggior pregio?

— Questa constatazione certo mi diede da pensare, specie tenuto conto che vi erano oggetti piccoli, quindi più facilmente asportabili, e di maggior valore di quelli rubati.

Avv. Cavaglià: — Per esempio?

— Un piccolo quadro attribuito a Pier della Francesca di valore ingente ed una stele pure di molto valore non furono asportati.

La guardia giurata

— Che contegno tennero il Sesti ed il Bessone durante il sopraluogo?

— Il loro contegno mi è parso naturale.

— Vorremmo sapere quale impressione ha riportata dal sopraluogo.

— Ho avuto l'impressione che vi fosse della simulazione.

— Ma gli oggetti furono realmente asportati?

— Sì, ma questo furto aveva degli aspetti così strani da suscitare dei dubbi sugli scopi dei suoi autori. Per esempio nel letto dell'avv. Gualino, sotto le coperte, si è trovata una testina di ragazza, opera dello scultore Canonica.

Dopo alcune altre domande per circostanze di secondaria importanza, il comm. Ravazzi viene licenziato. A lui segue il teste Emanuele Galeazzo, guardia giurata, alla quale era affidata la sorveglianza della palazzina Gualino.

— Durante il vostro servizio avete notato il sirano?

— No.

— Non avete visto portare via degli oggetti? Non avete visto avvicinarsi al villino qualche persona sospetta?

— No; solo una volta ho visto un individuo che si è fermato vicino alla porta del villino Gualino: io sconosciuto se ne è andato quando mi sono mosso per andargli incontro. Questo fatto venne da me segnalato, cinque minuti dopo, al controllore.

— Quando assumevate il servizio vedevate il Bessone?

— Rare volte: lo vedevo quando ritornava a casa tardi, verso mezzanotte o l'una.

— Ma il Bessone non doveva farvi una specie di consegna?

— No, non ho mai avuto consegne da lui.

Bessone: — Io fui presentato al teste quando assunse il servizio di custodia, ma non avevo nessun obbligo di presentarmi a lui tutte le sere. Non è poi vero che tutte le sere rincasassi verso le 23 o le 24: molte sere andavo a dormire alle 22 o alle 22,30.

— Prima di andare via la mattina lo svegliavate?

— Sì, picchiavo alla porta della sua camera e lo avvertivo che mi allontanavo.

Là vivace portinaia

Viene in seguito interrogata la figlia della portinaia dello stabile di via Galliari 33, la quale deve deporre su una circostanza molto importante: quando l'ing. Sesti andò a ritirare il residuo ammontare degli affitti trimestrali.

Teste: — L'ing. Sesti è venuto il 9 aprile a portarmi una ricevuta della luce elettrica che doveva essere firmata da un inquilino.

Pres.: — Che ora era?

— Poco prima di mezzogiorno.

— Cosa vi ha detto? Veniva dalla palazzina?

— Non lo so: scambiammo poche parole, poi egli se ne andò. Il giorno 13 aprile, verso le 11,30, uscendo sulla strada, vidi l'ingegnere con una persona che non conosco.

Pres.: — Sentite, ing. Sesti, cosa dice la teste?

Sesti — Non ricordo con precisione, ma mi sembra che la teste sia in errore: si tratta del giorno 12.

Avv Pecco: — Ciò risulta anche dall'agenda, sulla quale figurano le riscossioni da lui effettuate.

Pres.: — L'incasso può essere stato segnato artatamente come effettuato due giorni prima.

Teste: — No, si tratta del 13 aprile: visto l'ingegnere, lo avvicinai e gli dissi che doveva dargli dei denari. Egli mi invitò a recarmi nel suo ufficio: dopo mezz'ora io ero in corso Vittorio Emanuele ed effettuavo in sua mani il versamento della residua somma incassata.

Pres.: — Ricordi bene: fu lo stesso giorno in cui venne scoperto il furto?

— Sì, precisamente.

Sesti: — Io ho la ferma convinzione che si tratti del giorno 11: la teste può essere in buona fede, ma può sbagliare.

Il vecchio portinaio del villino, Battista Bruno, narra che il giorno 13 aprile chiese al Bessone una scala che gli doveva servire per alcuni lavori da compiere in un suo appartamento.

— Il Bessone gentilmente accondiscese e mi accompagnò nella camera dove si trovava la scala. Salendo la scala ci accorgemmo che i sigilli erano rotti. Il Bessone si mostrò molto preoccupato: io gli dissi che già altre volte il vento aveva provocato la rottura dei sigilli e che quindi non doveva affatto preoccuparsi dell'accaduto.

— Non avete notato nulla di strano nel Bessone?

— No, all'infuori di una spiegabile inquietudine per la possibili conseguenze di un simile incidente. Mi ricordo che in quell'occasione mi disse anche: «Vado sopra, ma non mangio!».

— Si era già accorto che avevano rubato?

— Mai no.

Avv. Bardanzellu: — Oltre a lui ed al Bessone, vi erano altre persone che avevano le chiavi del cancello?

— Sì, le persone di servizio.

— Ma non le avevano restituite all'atto del licenziamento?

— No.

— E' possibile?

— A meno che le abbiano restituite alla direttrice di casa.

Sesti: — Le chiavi che possedeva il personale non erano, diciamo così, ufficiali: erano state fatte confezionare dal personale stesso per propria comodità, all'insaputa dei padroni.

Il portinaio del palazzo di corso Vittorio Emanuele, Alfredo Beltrami, narra che il 13 aprile vide l'ing. Sesti recarsi alla palazzina di via Galliari.

— Mi fermai a parlare con lui e gli chiesi se avevo visto Mario (il Bessone).

— Mi rispose negativamente. Di lì a poco, negli uffici interni vi Mario, il quale, a sua volta, mi chiese se avevo visto l'ing. Sesti. Gli risposi di sì, aggiungendo che, anzi, lo aveva cercato.

L'impiegata Teresa Tenio ricorda di avere scritto il giorno 9 aprile diverse lettere per l'ing. Sesti: esse riguardavano il licenziamento di cinque dipendenti di Cereseto e di Sestri Levante.

Avv. Cavaglià: — La Questura ha accertato che le raccomandate furono spedite il giorno 9 sera.

Il cognato dell'avv. Gualino

La deposizione del cameriere Camillo Allora dà luogo ad una vivace discussione: egli depone oggi una circostanza che non figura nei suoi precedenti interrogatori, cioè che il giorno 9 aprile si era recato all'osteria a giuocare alle ore 15, anzichè alle 16 o 16,30, come di solito.

L'avv. Cavaglià e l'avv. Bardanzellu fanno notare la contraddizione in cui il teste è caduto: l'Allora, si rimette alla deposizione resa in istruttoria, affermando di non più ricordare esattamente, in questo momento, la circostanza da lui riferita.

Siamo infine alla più importante deposizione della giornata: viene infatti escusso l'avv. Gurgo-Salice, cognato dell'avv. Gualino.

— Sono stato avvertito del furto — egli dice — il giorno 13 aprile, verso le 14,30, dall'avv. Ravazzi. Non era la prima volta che si era trovata qualche porta aperta nel villino, per cui a tutta prima non ho dato soverchia importanza a quanto mi veniva detto, pur pregando il Ravazzi di recarsi sul posto l'ing. Sesti per le opportune constatazioni. Mi trovavo nell'ufficio del comm. Ravazzi, quando ad un tratto giunse, trafelato, l'ing. Sesti a comunicarci l'esito del suo sopraluogo. Telefonai subito all'avv. Vitelli, in Questura, al notaio Calvia: in automobile mi recai col comm. Ravazzi e coll'ing. Sesti in via Galliari.

L'avv. Gurgo-Salice espone le constatazioni da lui fatte: esprime l'opinione che i ladri siano usciti dalla porticina che è segnata col numero 28 bis. La chiave di questa porticina fu trovata nel corridoio.

Pres.: — Ma le chiavi chi le aveva?

Gualino: — Le chiavi erano chiuse in un cassetto dell'*office* al secondo piano.

Avv. Bardanzellu: — Le chiavi non furono prese dal notaio?

Teste: — Il notaio Calvia prese soltanto le chiavi della porta principale.

L'avv. Gurgo esclude che la porticina del n. 28 bis sia stata aperta dall'esterno.

— Tale porticina era chiusa, nell'interno, da un robusto catenaccio: questo non risulta sia stato divelto.

L'udienza viene rinviata al pomeriggio.

Guido Gaia.

Una grande gara internazionale di danza di resistenza al «Balbo»

Al Teatro Balbo avrà inizio, dal 26 corrente, alle ore 21, una grande gara internazionale di danza di resistenza. I vari premi in contanti messi in palio per questa gara ammontano a L. 20.000. Dal 16 corrente, presso la Direzione del Teatro Balbo, si apriranno le iscrizioni alla gara, che è affidata ad un esperto di questo curioso *sport*, Frank Van Anden.

Daremo quanto prima maggiori particolari sulla organizzazione dell'eccezionale manifestazione, che all'estero ha ottenuto molto successo.

Seguendo la Cronaca

AUTORIMESSE FRATELLI GALLO & C.
1° *Stabilimento*
Attrezzamento al completo per tutti i servizi: torpedoni moderni per comitive, vetture di lusso per sposalizi, noleggio senza conducente, trittici per l'estero, carro soccorso, autofurgone per traslochi, stazioni servizio forniture, riparazioni.
Consultatevi sempre! Tel. 45-312.

TAPPETI DAMASCHI
tendaggi e tutto quanto occorre per l'arredamento della casa. Vastissimo assortimento di recente arrivo. Grandiosa vendita a prezzi di fabbrica.
Ditta Rodi (S. A. T.), via P. Micca 19.

Un ABITO per PASQUA?
Ammirate i nuovi disegni ed i basissimi prezzi 1932 nelle vetrine:
Dutto e Sutti - via Garibaldi 14
(fra il Palazzo Città e via Bellezia)
Per signora: le migliori novità di stagione ai prezzi più bassi.

NELL'ERA DEL PROGRESSO
è doppiamente antiestetica la persona che non cura i denti. La pulisia quotidiana con la rinfrescante pasta dentifricia «Chlorodont» costa poco.
Tubetto L. 2,70 e 4,50.

POLTRONA «KNOLL»
Brevettata, supera tutte per semplicità, eleganza, comodità, igiene. Visitate Converso, v. Cossolata 4, Torino.

VENDITA ALL'ASTA
piazza Solferino 3
Oggi, alle ore 16, verrà bandita la seconda importantissima vendita all'asta a cura della Sala d'Arte Guglielmi

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ALFIERI — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia R. Petrolini). — Ore 21,15: «Chicchignola» di R. Petrolini.
BALBO (Compagnia Vezzo Bassoni). — Ore 21,15: «La strada nova» di M. Bellusi (serata in onore di Claudia Cortì).
VITTORIO (Compagnia A. Ninchi). — Ore 21,15: «Il cardinale» di Parker.
ROSSINI (Comp. dialettale Le Stabile). — Ore 21,15: «Per l'onor d'il mènfrin» di Poccia e Piccillo.
GIANDUJA — Riposo.
CHIARELLA: Ore 21: Comp. Anna Fougez
REGINA: Ore 21: Rivista — Varietà.

I divertimenti

L'opera gigante «PARAMOUNT» del 32
LE VIE DELLA CITTA'
con *Gary Cooper, Sylvia Sidney*, è la creazione meravigliosa dell'annata.
Imminente:
Il nuovo successo «PARAMOUNT»
L'ANGELO DELLA NOTTE
L'Angelo della notte, dramma di vivida concezione, è la novità di marzo ugualmente riuscita, con *Nancy Carroll*.

POLITEAMA CHIARELLA
Da questa sera, alle ore 21, le rappresentazioni straordinarie *Compagnia spettacoli di eccezione:*
ANNA FOUGEZ
con René Thano elegante fantasista e Rienzo, il supercomico moderno. L'accompagnamento orchestrale è affidato al famoso *Gold Star Jazz*.

Spettacoli cinematografici
CHERBI: «S. A. comanda». W. Fritsch.
VITTORIA: «Bella dell'amore». Rose Robert
ITALIA: «Passione di mamma». C. Bernet.
SPLENDOR: «Sirena dei tropici». Josephine Baker. Riduzioni: L. 1,50; 2,25; 3.
IDEAL: Josephine Baker ne: «La sirena dei tropici oltre al Rio Bonso selvaggia
ALPI: «Il re degli sbafatori». G. Milian.
BORSA: «Passione di Principe». (Fox).
PRINCIPE: «Oro». Var.: Rivista. Boccanera.
SAVOIA: «L'uomo dall'artiglio» e cartoni.
AMBROSIO: Vecchia signora. E. Granarolo

Il successo interrotto
e Pattosissima ripresa...
Oggi al Cinema AMBROSIO
si ripresentano le rappresentazioni de
LA VECCHIA SIGNORA
l'ammirato capolavoro della *Cesser* nella magnifica interpretazione di *Emma Gramatica* e di *Arturo Falconi*. Il più bel film italiano (drammatico, sentimentale e comico) è lanciato ovunque verso i più strepitosi successi.

CINEMA ALPI
RE DEGLI SBAFATORI
e principe dell'ilarità
Questo film piacevolissimo è stato lui una vera rivelazione comica. Il pubblico si è divertito immensamente alle lepide imprese del protagonista e ne ha fatto le più matte risate. Se volete ridere... sul serio, *Il re degli sbafatori* è il film che non vi deluderà.

Nella rete della logica

Ljudmila Aleksandrovna balzò dal letto alle otto del mattino.

Noi siamo soliti determinare il nostro risveglio con le seguenti variazioni: se il risveglio è avvenuto alle dieci allora diciamo:

— Oggi mi sono svegliato alle dieci.

Se alle dodici allora:

— Oggi mi sono alzato alle dodici.

Se alle nove, allora:

— Mi sono levato alle nove.

Ma se alle otto, allora si dirà infallibilmente:

— Sono balzato.

Che questo sia avvenuto fra sbadigli, stiracchiamenti e brontolii, non conta; bisogna dire: « Sono balzato dal letto alle otto! ».

E così Ljudmila Aleksandrovna balzò dal letto alle otto. Si sedette e subito prese a riflettere che non per nulla era balzata dal letto e che bisognava si affrettasse durante il giorno a fare una enorme quantità di cose diverse: comprare una valigia, prenotare un posto in *wagon-lit*, passare dalla modista, dalla bustaia, dalla sarta, andare in farmacia a fare due visite.

Da che cosa cominciare?

— E' stupido lanciarsi allo sbaraglio, bisogna elaborare un piano, un itinerario, altrimenti non si combina nulla. E così andrò prima di tutto dalla modista.

Ljudmila Aleksandrovna levò i piedi dal letto, ma ad un tratto si fermò.

— Dalla modista? E perchè proprio dalla modista, e non dalla sarta o in farmacia?

— No, bisogna fissarsi su qualche cosa, infine. La farmacia è più vicina, per conseguenza bisogna incominciare da essa. E' chiaro?

Ma qui contro la farmacia affiorò un altro pensiero acuto e grave.

— Che intelligenza! andrò in giro per la città, mi arrufferanno i capelli e poi prova un po' a misurarti il cappellino! Certamente prima di tutto bisogna andare dalla modista. E' giusto?

— Ma d'altra parte il cappellino prima delle dodici probabilmente non sarà pronto. Allora non potrei andare dalla bustaia? Benissimo, vada per la bustaia. Ma perchè dovrei andare proprio dalla bustaia e non a prendere la valigia? Via, d'accordo! Andrò per la valigia. Uhm!... E in farmacia? In che cosa la farmacia è peggiore della valigia? Ma d'altra parte in che cosa la valigia è peggiore della farmacia? Una persona intelligente deve ragionare rettamente e non buttarsi a casaccio, come capita. La farmacia è più vicina di tutti, perciò si dovrebbe incominciare da essa. Ma d'altra parte la bustaia è la più lontana e per conseguenza bisognerebbe incominciare da essa e poi sulla via del ritorno, passare dagli altri. O piuttosto perchè non incominciare dal più vicino e passare successivamente dagli altri e poi tornare direttamente a casa? E le visite?

— Che devo fare? — si tormentava Ljudmila Aleksandrovna. — Che sarà di me? La logica mi ha rovinata! No, bisogna fissarsi su di una cosa. Incominciamo dinuovo da capo. L'importante è di non agitarsi e di ragionare giustamente.

— Così, incomincerò dalla bustaia. Andrò prima di tutto dalla bustaia, cioè dalla modista. Ma perchè dalla modista quando più vicina di tutti c'è la farmacia? Ma perchè incominciare dal più vicino quando si può incominciare dal più lontano?

A questo punto le venne l'emicrania ed ella si coricò a riposare. Riposando incominciò dinuovo a pensare.

— Mettiamo pure ch'io vada in farmacia. Mettiamo! Ma perchè? Perchè devo andare prima di tutto proprio in farmacia?

Balzò in piedi e corse al telefono.

— 553-54! Per l'amor di Dio, signorina, presto 553-54!

— Pronto — si udì in risposta.

— Vjerocka! Cara! Sono molto infelice! — balbettò con voce tremante Ljudmila Aleksandrovna. Capisci, molto infelice! Ho bisogno di andare dalla sarta, dalla bustaia, in farmacia e a prendere una valigia...

— Hai bisogno? e vai dunque! — echeggiò la risposta tranquilla in modo rivoltante.

— Conoschè come devo fare? Da quale devo incominciare? Per l'amore di Dio dimmelo! Da parte tua tu puoi veder meglio.

— Certamente. Vai a comperare la valigia! — fu la decisa e rapida risposta.

— A comperare la valigia? — si meravigliò Ljudmila Aleksandrovna. — E perchè non andare prima in farmacia dal momento che è la più vicina di tutti?

— E fila allora in farmacia! Che vuoi d'altro!

— E perchè non dalla bustaia? Essa è più lontana di tutti e si può incominciare dalla fine.

— E tu fila dalla bustaia. Ci mancherebbe altro! E' necessarissimo! Assolutamente necessario.

— Però sarebbe più comodo...

— Non vuol dir niente! Vai dove vuoi! Va' a comperare la valigia.

— Tu credi? — chiese timidamente Ljudmila Aleksandrovna.

— Via, va da sè. E' chiaro come due e due fanno quattro. Corri per la valigia.

Ljudmila Aleksandrovna sospirò, sorrise e prese a vestirsi in fretta.

— Cosa vuol dire consigliarsi con un'altra persona! In quale situazione senza uscita mi trovavo. Ora che io so che bisogna andare per la valigia, tutto è divenuto per me più facile, semplice e chiaro. Gran cosa il consigliarsi.

Si vestì in fretta e andò... dalla modista.

A. N. Tolstoi.

(Traduzione dal russo di G. Faccioli).

Retroscena cinematografici

La fine dei divi

Era da tempo stabilito che la prima qualità di un giovane attore cinematografico, la qualità indispensabile dovesse essere la bellezza. E nessun uomo avrebbe osato darsi a questa carriera senza possedere un « divino » profilo, uno sguardo « irresistibile », un sorriso « ad un tempo ironico e tenero, nel quale biancheggiassero i denti di giovane lupo », senza nere, in una parola, una bellezza quasi sovrumana la cui sola apparizione sullo schermo doveva bastare per commuovere gli spettatori e sconvolgere le spettatrici.

Oggi questa famosa bellezza è completamente inutile: la moda è ritornata a un tipo d'uomo normale: normale, cioè vicino alla maggior parte della media degli uomini.

Guardate Albert Préjean, René Lefèbvre, Gary Cooper: sono degli uomini ordinari, di modello corrente, come si possono incontrare nella vita, per la strada, in tram, ovunque.

La sola moda è responsabile di questo cambiamento? No, evidentemente ci sono delle altre ragioni. Dapprima una ragione materiale: l'affermarsi del film parlato che esige dall'attore qualità più numerose (voce, dizione, ecc.) ha eliminato un certo numero di primi attori del film muto e ristretto il campo di reclutamento dei nuovi « astri ».

Ma questa non è che una ragione indiretta, quasi trascurabile; ce n'è un'altra più profonda, più generale che deriva dalle modificazioni notevoli che la parola ha portato nell'arte cinematografica. La parola ha ucciso, distrutto l'elemento sogno, il fattore immaginazione del cinematografo e ne ha fatto un'arte più reale, più vicina alla vita.

Un tempo, nell'epoca d'oro del cinema muto, noi foggiavamo l'anima del personaggio, dell'attore, secondo la nostra sensibilità, immaginavamo vagamente ch'egli pronunciasse delle parole meravigliose che invece oggi siamo costretti a sentire in tutta la loro banalità umana; e se colui che le pronuncia è di una bellezza sovrumana, noi siamo urtati, delusi; mentre se è un attore ordinario, un uomo simile a quelli che ci stanno d'intorno, queste stesse parole possono colpirci e commuoverci.

Questo fatto lo abbiamo sentito specie ai primordi del cinema parlato, nelle scene d'amore, e non siamo riusciti ad ammettere che la coppia magnifica che si scambiava sullo schermo degli sguardi appassionati potesse esprimersi nello stesso modo piatto, col quale si esprimeva la coppia, vicina a noi, seduta con noi al cinematografo.

Ecco perchè il primo film parlato di Greta Garbo ha deluso molti suoi ammiratori: il silenzio lasciava errare l'immaginazione nelle sfere che la realtà delle parole non ha mai raggiunta.

Ed ebbe così luogo la reazione: in certi film documentari di caccie gli incassatori hanno fatto agire degli attori non professionisti, allo scopo di ottenere una maggiore realtà, perchè la vita stessa fosse registrata, e non veniase girata una ricostruzione della vita, per quanto perfetta.

Pabst, parlando di D. Mendaille per il suo film « La tragedia della miniera », ha detto: « Mendaille, la cui maschera energica è così poco quella d'un attore ». Quanto alle donne ha avuto luogo la stessa evoluzione. Non bisogna credere che si siano cercate donne brutte: gli incassatori hanno voluto soprattutto delle bellezze normali, correnti, « verosimili » soprattutto. Ne abbiamo un esempio in Norma Shearer e in Sylvia Sydney. Se il cinema ha perso il suo fascino irreale d'un tempo, ha guadagnato in realtà, in umanità.

A. B.

Il più grande ponte ad arcate è quello del porto di Sidney

Sydney, 15 sera.

Il ponte gigantesco del porto di Sidney, monumento della tecnica moderna, sarà aperto al traffico il 19 marzo. Esso è gettato attraverso il porto e conta tre arcate; l'arco maggiore è il più grande arco di ponte del mondo. La costruzione è durata sette anni, importando una spesa di oltre 340 milioni di lire. La lunghezza totale del ponte è di metri 1500 circa. L'inaugurazione sarà fatta dal Presidente del Consiglio, John T. Lang, transitando in automobile sul ponte insieme col Governatore della Nuova Galles del Sud, Sir Philipp Game.

Appena aperto, il ponte diventerà una delle arterie di maggior traffico di Sidney. Lo percorrono quattro linee tramviarie; passa inoltre sul ponte una carreggiabile larga venti metri, capace di sei file di veicoli affiancate; ai due lati del ponte corrono marciapiedi larghi oltre tre metri ciascuno.

Un'impresa senza precedenti fu la costruzione dell'arcata di mezzo. Il gigantesco arco fu incominciato da ambe le estremità contemporaneamente. I pezzi da montare oscillavano nell'aria, sul porto, appesi a cavi d'acciaio.

VITA DI ARTISTI

A Roma con De Pisis

Lo conobbi a Roma nella primavera del '23, in quel Ristorante del Senato, di cui egli ed io eravamo assidui frequentatori e in cui doveva nascere la nostra schietta amicizia. Il Ristorante del Senato, contrariamente a quanto il nome potrebbe far supporre, era uno degli ambienti meno senili della Capitale. Vi comparivano spesso parecchi autorevoli membri della Camera vitalizia: uomini in bianche o grigie chiome, ma d'umor gaio e d'appetito inderogabile. La padrona, una signora già matura e assai vistosa tronneggiava sorridente dietro un banco, opposto alla porta d'ingresso, su un limbello accampamento di tagliatelle casalinghe, sua lodata specialità, la cui gloria era celebrata e sanzionata ben più a fatti che a parole. Più d'un'ardua discussione fu risolta, *illico et immediate*, dalla comparsa delle fumanti tagliatelle, servite normalmente dal padrone, un bell'uomo sul quarantacinque, che, da autentico romano, sbrigava le sue mansioni con singolare fierezza.

Le tagliatelle fumanti

Un arabbiante da cui la fretta, che, « l'onestade e ogni atto di Dante, « l'onestade e ogni atto dismagra », era bandita per unanime decreto; e a cui s'approdava dai rumori febbrili del centro come da una movimentata navigazione s'approda a un piccolo porto. De Pisis pranzava con una serenità da califfo in vacanza, ed io cercavo d'imitarlo: cosa che non mi riuscì mai completamente. Eppure, a voler ben giudicare, le utili salzoni della vita, compiute così, sono anche più piacevoli, e riscuotono l'approvazione del vecchio Orazio, il quale appunto trova una ragione di felicità nel suo miscuglio proverbiale d'utilità e di diletto. Dopo la colazione o il pranzo, ce n'uscivamo, e rasentando, *more solito*, il Pantheon (proporrei, se lo potessi, alla competente Autorità di sopprimere il nomignolo mediocre, appioppato, verosimilmente dal popolino, ad uno dei più solenni monumenti del mondo: la Rotonda. Ma che Rotonda! E' il tempio universale degli dei, è il Pantheon d'Agrippa. Questa inciviltà di gusti è, d'altra parte, un male diffuso. Se andate a Malta, vi sentite designare col nome di bastarda grande un magnifico veron aereo, una terrazza dominante, profumata d'oleandri e guernita di cannoni, donde lo sguardo prende l'avvio per lanciarlo nell'infinito o navigare sull'immensa distesa del Mediterraneo. Barocca grande! E pensare che i nomi dovrebbero essere la conseguenza delle cose!): rasentando, dicevo, il Pantheon, ci avviavamo verso Piazza Colonna, per poi, imboccato il Corso, entrare nell'abituale Caffè. Quivi trascorrevamo circa un'ora, prima di rinprendere le rispettive occupazioni, seguitando a discorrere, generalmente, di cose d'arte e di letteratura: per soddisfazione nostra, non per vezzo o posa. Non m'occorse mai di cogliere in De Pisis l'ingombrante preoccupazione dell'erudito; sempre vidi in lui l'agile cateta, il buongustaio sopraffino, il cultore sensibilissimo, quasi accorato, della bellezza. Alla sera si finiva al Caffè Greco, dove c'incontravamo con altri due buoni amici, il dottor Adler, viennese, ed il prof. Ettore Rossi, ardito di guerra decorato, e conoscitore apprezzato di varie lingue, tra cui l'araba e la turca.

Concordia affettuosa

Fra de Pisis e me regnava una concordia affettuosa, alimentata senza dubbio da certe affinità di temperamento, Ambedue ammiratori del Leopardi (de Pisis, nobile di nascita, poco docile a talune esigenze impostegli dalla sua stessa condizione, s'era allontanato dalla casa paterna e viveva modestamente scrivendo, dipingendo, tenendo conferenze), ne onoravamo a modo nostro la memoria rievocandone la vita, magnificandone l'ingegno, declamandone brani di canti. L'amico non era allora, nella pittura, quello ch'è ora: un artista di documentata vigoria, di cospicue possibilità; non era ancora il segnalato autore di composizioni così fortemente espressive e personali, che in Italia e altrove gli hanno procurato e continuano a procurargli con zelo e plausi. Era però già assai più che un dilettante; e ciò facilmente si arguiva, conoscendo e considerando le sue stesse più palesi qualità spirituali: una attitudine fanciullesca al godimento estetico, un accentuato primitivismo di sentimenti, una terza chiarità di percezioni e sensazioni, una istintiva emotività che lo mandavano in visibilio sia che leggesse un gran poeta, o contemplasse un motivo architettonico del Borromini, o una scultura di Michelangelo, o un quadro del Caravaggio, o un carro carico di mele gialle, dopo la pioggia, dinanzi alla bottega d'un carbonaio. Sergio Solmi, in un acuto saggio critico, pubblicato dall'Hoepli nella collezione « Arte Moderna », lo definisce « uno dei rari nostri pittori nella cui opera sia dato riscontrare a prima vista una qualità nativa, antecedente alle ausstrutture teoriche o volontarie; la freschezza e l'ingenuità di un temperamento nel quale le preoccupazioni dell'arte — pur essendogli certamente ben note — non hanno ancora corroso quella felicità della semplice espressione da cui i moderni ci hanno da qualche tempo disabituati ».

La sua camera di via Monserrato, ch'egli chiamava argutamente « melodrammatica », poteva dar l'idea di una semisoffitta sopravvissuta.

Se all'amico, che sull'esempio del suo grande conterraneo Boldini, si è trasferito e lavora a Parigi, cadran sott'occhio queste brevi notarelle evocative, ricorderà, fra molte cose ormai sepolte nel passato, la nostra visita alle Logge Vaticane, rallegrata e conturbata dal loquace cicerone che ad ogni arazzo, ad ogni statua, a ogni dipinto recitava lodi insulse, sbardellati panegirici, e attribuiva prezzi tali che — in caso di vendita — avrebbero sbigottito o imbarazzato anche la Banca d'Inghilterra.

Emilio Cecchi.

Note bibliografiche

Voci di Napoli

Fra le manifestazioni tradizionali che sono così intimamente legate al carattere e all'indole del Napoletani, indubbiamente, le più originali sono quelle che fanno capo ai venditori di strada, ognuno dei quali, insieme alla sua storia, possiede un suo patrimonio di voci, studiate, fino a ieri, nella loro espressione letteraria, mentre il loro interesse più che letterario è musicale.

Di ciò si è, infatti, accorto un nostro scrittore, Cesare Caravaglios, nella cui famiglia veramente nobili sono le tradizioni musicali; e questo suo libro *Voci e gridi di venditori in Napoli*, preceduto da una succosa prefazione di R. Corso ed edito dal Gunitolini, non solo costituisce, come ben dice lo stesso Corso, « il primo, sistematico e più completo studio della materia », ma è, soprattutto, un'esaltazione di Napoli, quale può vederla uno studioso che abbia l'anima di un poeta.

Comunque, l'amore del Caravaglios per Napoli è equilibrato, serena, questa. Apriamo il suo libro: «Sono pochi quelli che si sono portati, verso il tramonto, nella balconata del Belvedere della Certosa di San Martino per udire la più suggestiva delle sinfonie, la vera voce di Napoli, quella che nasce nel cuore della città dalla folla che s'intreccia in mille sensi, da strilli di bimbi, da voci di venditori ambulanti, da trilli di organino, da bastonate di facchini, da rotolii di tramz, da suoni di chitarre, dalle voci affievolite dei cantori che si lamentano sulle malinconiche canzonette e scende sulla spiaggia di Santa Lucia, ove il grido delle donne che vendono l'*acqua surfegna*, lo spassatempo, i polipi cotti nell'acqua marina, si confonde e si unifica col canto degli uomini, che lavorano le reti per la pesca e si perde nella profondità suggestiva del mare, nelle morbide notti di estate ».

Così il Caravaglios ci presenta nel loro quadro generale le mille « voci » di Napoli, dalle quali egli, con amore, prenderà quelle che offrono maggiore interesse allo studioso. Qual'è stato, intanto, lo sviluppo che queste voci hanno subito attraverso i secoli? Dice, appunto il Caravaglios, che i *cris* di Parigi sono ben povera cosa rispetto alle voci di Napoli. Nè, certo, noi siamo contrari all'affermazione. Soltanto che, prima di farla, bisognava, però, pesare in rassegna i suddetti *cris* per avere uno dei termini del paragone, senza il quale il paragone non si regge. Ma, a parte il difetto della comparazione che, però, non manca, ed è veramente assurda, fra le voci delle regioni italiane, bisogna, poi, aggiungere che accurato è l'esame del Caravaglios inteso a rintracciare le prime raccolte delle voci napoletane. Un antico manoscritto della Nazionale di Napoli conserva, ad esempio, una *Collezione di tutti li termini e boce populare di tutto quello che si vendeva nella capitale*. Autore di essa è Domenico Palmieri, il quale vi registra ben cinquecento voci, i cui caratteri si conservano intatti nelle voci d'oggi.

Non si possono comprendere questi caratteri se non si prende come base il dialetto napoletano, il quale, gaio e faceto di per se stesso, è ricco di metafore e di allegorie. Così fra due che parlano si sentirà spesso dire: *Come stai con la salute?* mentre l'altro risponde: *Sto malato*. Ma, malato finanziariamente. Da qui gl'innumerevoli nomignoli che servono a caratterizzare uomini e cose, onde una donna attempata si chiamerà *Nenna* e un uomo discretamente vestito *cavalè* e così via di seguito. Insieme al dialetto, il gesto. Ma, in verità, quando il napoletano parla, più che *gesticolare* è *mimico* per il fatto che, mentre il gesto è un movimento espressivo fatto a scopo intenzionale, la mimica non sempre è intenzionale.

Ecco, ora, ad esempio, come si paragona il viso rubicondo alle rassegnanti ciliegie:

Sta carnasella sò rossa e bella
comme 'a sta ciaa 'i fa' ammarrà
Tanga n'ata pere 'e cerase
Ma, oh, Nennella, a' proprio ill chille

mentre esso come nell'animo di un verdumaio spunta la nostalgia di Pupplnella:

Me vene a mente quanno deva a voce
Acce, scarola ricia e lattuchella
Tuzze, cappucce e rafanielle doce,
E subito correva Pupplnella
E tante belle nase me cunteva.

Le fragole annunziano, poi, che altra aprile:

Fravole fresche, fravole
Malatesche 'e cerase!
Che belli voci! simtele
Segno c'abbrile trase

e allora la venditrice dei fiori accentua la sua « marca »:

D' 'o ciardino mo' scengo e nu perto
A bennere 'e carnafone e rose
'E cchiù belle viole mmescate
Addò stanno, se vaccio truvà.

Queste voci, dunque, ci determinano l'istintiva musicalità del popolo napoletano, e a proposito il Caravaglios ha adoperato un metodo che dovrebbe essere seguito da tutti gli studiosi di gridi e di canti popolari. Egli, infatti, dopo avere ascoltato le voci dalla bocca del venditore, le ha incise su dischi grammofonici, usufruendo della stessa voce del venditore e, infine, le ha trascritte musicalmente, usufruendo del disco inciso. E' un peccato che queste trascrizioni siano poche ma, in cambio, è proprio attraverso le voci riportate dal Caravaglios che noi vediamo, quasi in riflesso, la vita napoletana quale giornalmente fluisce.

Conclude il Caravaglios: « Che importa se non si incontrerà più il lazzarone coi calzoni rimboccati fino alle ginocchia, lo scugnizzo mangiatore di maccheroni, il guappo coi calzoni a quadrigille? La bellezza, la varietà, la poesia, i colori del folklore non sono rappresentati da codesti avanzi borbonici o da quadretti in cui sono raffigurati i mangiatori di maccheroni con le mani, divenuti mondiali per la leggerezza di taluni napoletani, nè dai tristanti ricordi della vita dei vecchi quartieri sepolti sotto la Napoli nuova e trionfante. Chi osserva il popolo napoletano nell'ora del lavoro e della gioia, nelle feste carnevalesche; chi s'addentra nella sua vita, tanto più bella quanto più intima nelle case e nella famiglia, dalla culla al talamo, dalla tomba all'altare, potrà cogliere i tratti significativi dell'anima popolare napoletana.

Piccola espressione, è vero; ma nella quale, come in un'anfora, è riposta l'anima canora di un popolo che dal mare e bisogni materiali sa trarre vibrazioni di poesia, echi di canto.

E. d.

LA QUERCIA INCOLUME

Rovereto, italianissima gemma del Benaco

Io ignoro se nel passato un donsello roveretano abbia trascinato a illegittime nozze la nepote di un Principe Vescovo e se una schiera di « nonzoli » abbia rapito una secchia alla Città della Quercia, fatto sta che Trento e Rovereto rassomigliano a due sorelle rabbiose pronte alla più devota obbedienza se la mamma comanda, ma altrettanto leste di lingua, di propositi sgradevoli, di accuse di reciproche deficienze e di esaltazione delle proprie risorse se restano sole. Ai rami del Tiglio virgiliano s'appendono labari bresciani, sul nastro castrobarcense sventola il vessillo di S. Marco: una città celebra l'attività lombarda, l'altra l'intelligenza veneta, l'una e l'altra son cosciute nel centare la propria prevalente indispensabilità e l'una e l'altra pregano e piangono nella fossa della Cervara presso i tre cippi che consacrano un perenne glorioso parentado: un po' intolleranti, un po' bisbetiche, ma due grandi dame di principesco lignaggio, Trento e Rovereto...

Le stigmate della battaglia

Eguale a Trento nella fedeltà della prigionia, nel sublime stoicismo dei Martiri e nella prode generosità dei volontari, affratellata ad essa da un identico sistema di prepotenze e di angherie, Rovereto ha in più le gloriose stigmate della battaglia. Il desiderio di divulgarne l'italianissima storia e l'imponente tributo da essa dato alla causa della libertà ha indotto il collega roveretano Prevosti-Rusca a radunare in una densa monografia gran copia di documenti rarissimi vivificandoli colla passione trasmessagli dalla prosapia dei De Probizer, che fra le angosce di Kaltenau e le devastazioni delle sue case avite ha acquisito il diritto d'inquartare nello stemma il simbolo della fedeltà eroica, e vagliandoli con vigile coscienza di storico e di studioso.

Le cronache della Serenissima e le solenne grandezza di Rimini attestano la tradizione patriottica di Rovereto nella storia politica e spirituale d'Italia, ma fino al sec. XVIII rivale la sua combattività nazionale quando col grido: « Italiani noi siam, non Tirolesi » e colla satira ridanciana ma aguzza:

« Ecco di Salisburgo a noi donata
Moltissima di bue lingua salata.
Amici, a farne saggio ella c'invita
Cosa vivanda al sommo superita:
E tuver fra quelle che Germania appresta
L'unica cosa che abbia sale, a questa! ».

Clementino Vannetti tracciava il netto confine spirituale fra Nord e Sud. Prima però che dalla carta la lotta si trasmuti in virile realtà, lo

Nessun nascondiglio si salva...

lotte beffarde e le pasquinate predilette dal popolo, che il Settecento Veneziano aveva educato alle gioie dell'epigramma, continuano contro le orde volksbundistiche del Mayer, la prepotenza geografica del 500-Tirol, e le persecuzioni goliardiche di Innsbrück, che consentono a un modesto commesso, il Cosiòp, di accrescere il folklore patriottico così descrivendo la famosa Università:

« Che sarà dessi cinquanta professori
Tedeschi e i spieghera tut per tallam,
de quei tallam, però che à studià lori,
e sul portom, parlarà con bon riguardo
che sarà serii, per farse pu ruiam
« Le vie italianiche l'Universidà ».

... scoperti in cantina dopo nove mesi.

e di precedere le canzoni ingenue ma traboccanti di passione del contadino Feit o del falegname Coser.

Ma le accademie e le baruffe cessano il 15 agosto 1914 quando, secondo l'uso dell'Impero ad ogni dichiarazione di guerra, la bandiera austriaca è abbassata sul mastio fra le roveresate dei militari. Quante trasformazioni! La lotta diventa guerra santa e le armi, dopo le salve fragorose, cercano minacciose un bersaglio: e il bersaglio è Rovereto bella e leggiadra, simile fra le scabre pareti del Coni Zugna e del Biscia a un beneaugurante sorriso della natura per chi viene dall'Italia...

Rovereto ha un capo che è il suo vivente esponente, quel barone Malfatti, morto Senatore del Regno poco tempo fa, che, degno capo d'un libero Comune, dona ogni energia per scongiurare la rovina: fatica inutile ma gloriosa che dà all'uomo la grandezza d'un simbolo e a una città una sofferenza davvero umana. Le misure della gendarmeria, le prime violenze contro gli irredentisti rei soltanto d'avere una copia del « Corriere della Sera » o una scatola di cerini della Lega Nazionale, le minacce e i dubbi ariatamente rinfocolati, le prime mosse della mobilitazione coll'assunzione di largo mano d'opera nei lavori di fortificazione rivelano chiaramente lo spirito dell'Austria mentre ancora durano le trattative.

Un duello serrato

Ad ogni rappresaglia poliziesca la gente si stringe, si raduna compatta attorno alla Podesteria, in cui pare risorta a Rivoltella dei martiri l'anima degli Schiavoni. Il duello si fa serrato. L'autorità esige la preparazione della leva in massa, requisizioni di materiali e di viveri, mille concessioni ai militari. Il barone risponde a colpi di procedura. Sfruttando un antico diritto comunale egli sottrae all'Austria moltissimi cittadini coll'esonero o colla larga concessione di passaporti e di accordo mano d'industria a salvare, a secultare quant'è possibile, a stabilire un equilibrio annonario e fiscale, a prevedere e a provvedere inseguito da uno spettro pauroso. C'è ragione di presumere che in caso di ritirata l'esercito voglia lasciare agli Italiani un semplice mucchio di rovine: e un'evacuazione generale è il meno che possa succedere. Egli patteggia coi capi più trattabili, lotta contro le autorità locali più inflessibili, ma il destino si compie. Per la questione dei passaporti e degli esoneri il Comune è posto in stato d'accusa, la requisizione dei metalli paralizza ogni industria, le chiamate, le revisioni, gli arruolamenti smembrano la famiglia e depauperano la città, la mobilitazione si svolge inesorabile secondo i piani viennesi in un'atmosfera di incubo. Mentre s'affollano i reparti, il contado rimbomba di scoppi di mine per le terribili fortificazioni della linea Pol-Pinocchio e del Bisano, draconiane ordinanze considerano rasi i fuochi e i richiami suoi monti, l'ozare una bandiera o il suono delle campane, mentre cinquanta edifici saltano in aria per i lavori della linea del Lemo, l'autorità comunale scompare, quella statale emigrano, gli internamenti, i bandi, la condanne pullulano, imperterrito Valeriano Malfatti combatte ancora. Per quanto isolato da ogni parte, paralizzato dal panico della città, tradito dai Comandi che promettono e non mantengono, egli riesce ancora a evitare l'evacuazione in massa entro le 48 ore e il saccheggio. Ma presto anch'egli sarà inviato in esilio a Igla e poi a Katzenau dopo una baffa volgare per congedo: un invito a cena per degustare le trote pescate dai militari, contro ogni severo divieto del Podestà, nel vivaio comunale.

Risorgono i Morti

La città rimane abbandonata nelle mani abbietto d'uno Scolari, d'un Reicher, che comincia ad accumulare titoli di zelo pel Governatorato di... Verona, dalla soldatesca furiosa e degli impiegati più ladri. Si ruba in nome dell'istinto e del governo e il furto si legalizza in una rappresaglia anti-irredentista. Al 20 luglio la prima granata scoppia in Piazzetta S. Osvaldo mentre le milizie orde di italiani internati, di P. V., di esuli e di bimbi in cerca di rifugio sono scompigliate dai camions che portano in salvo i mobili delle famiglie ligie all'Asburgo o i documenti della Banca Cattolica Trentina, austriaca fino al grugno degli uscieri. Il saccheggio imperversa: nessun nascondiglio si salva. Ardono quasi per beffa le ville patriale (« Tant'è roba degli irredenti »), gli stabilimenti, gli istituti, si rubano e si disperdono collezioni ed archivi, ogni metallo è requisito dalle campane alle maniglie; e mentre le squadrine dell'Impero agevazano nei ridotti classificate per « irredente » (e in ciò gli stiriani del sen. Dankl sono gli avi dei croati di Re Alessandro che fratteranno come bagascio sospette le dame di Spalato che s'avvicinano alla nave « Puglia ») i loro amanti schiodano le bare nei cimiteri.

Ma da esse i morti risorgono e guidano alpini e fanti fra gli slavini di Marco e i sentieri di Castel Dante... Avanti... Avanti!... Ma dove la leggenda vuole sostasse l'Alighieri gli Italiani debbono segnare il passo per anni: però com'è salda il fronte così salda è la fede ai di qua dei reticolati. Mentre le artiglierie la straziano, mentre lo Stato la deruba e nelle vie deserte vagola con un corteo di cani rabbiosi e ululanti la Fame, l'anima di Rovereto getta bagliori di eroismi... Oggi Damiano Chiesa, domani Gerola e Gasperini scoperti dopo nove mesi di segregazione in cantina e fucilati, e ogni giorno quasi i volontari che cadono sulla soglia della città martire, colle braccia tese verso il dolce sorriso, che nulla mutila o deturpa!... Poi la breccia, l'irruzione dei nostri, il tricolore sul Mastio e il 6 novembre la gloriosa consacrazione, il Re d'Italia che le anime dei morti e le lagrime dei superstiti accolgono nella città devastata ma fiera... Poi la rinascita lenta, ma tenace. Risorgono le case, visi umani si riaffacciano alle finestre, a cui comparvero i cavalli degli usseri, qualche oggetto, qualche macchina ridiscende dalle trincee... Non ci sono più ricchi, non più lussi. Le dame non trovano nei nascondigli violati che strame; i ricchi arazzi, i pianoforti di marca, i damaschi e i lampassi degli artigiani roveretani della seta hanno tappezzato trincee e impallacciato camminamenti, ma sia lode a Dio, che ha premiato i buoni e ha schiacciato contro le volte delle gallerie del Brennero i profanatori appollaiati sui vagoni per fuggire in tempo.

E la Quercia ride alla brezza e al sole del Benaco con tutti i suoi folti e vigorosi virgulti sbocciati nella primavera fascista.

Leo Terrero.

Petrolini

Ecco qui, il grande, l'inimitabile, il divertentissimo Petrolini che da alcune sere è ritornato a deliziare il pubblico torinese con la sua fresca, gaia, pronta e arguta patronessa artistica che lo rende, da anni, il beniamino delle platee di tutti i teatri italiani.

Chi vuol fare del buon sangue, chi vuol trascorrere tre ore di lieta e tranquilla allegria, va da Petrolini perchè è appunto quanto mago dell'arte, della facezia, dell'arguzia più spassosa, che riesce ancora ogni a far ridere schiettamente, come parbi nessuno, l'umana gente affaticata, servendosi di pochi mezzi e molta abilità per trasfondere nell'animo di chi l'ascolta il caratteristico buon umore romanesco, tradizionalmente sano e giocoso. Petrolini ama il pubblico torinese perchè lo sa dotato di una squisita sensibilità artistica, e a sua volta, il nostro pubblico adora Petrolini, sia da quando l'inaffabile Gastone e i famosi sillogismi apparvero per la prima volta sulle ribalte dei nostri teatri.

Petrolini, che, soprattutto, è un entusiasta del teatro varietà, apprezza molto l'arte comica piemontese, e domenica scorsa lo abbiamo visto al « Rossini », spettatore attento e plaudente alla rappresentazione diurna di quello spassoso « vaudeville » Per l'onor d'Margherita, che è la quintessenza della nostra moderna manifestazione d'arte equilibrata, serena e ridanciana.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Analisi d'un voto

Il risultato:

Votanti . .	37.860.177
Hindenburg .	18.930.089
Hitler . . .	11.338.571
Thälmann .	4.982.079
Dürstenberg	2.557.676
Winter . .	111.470

Hindenburg: gli sono mancati soltanto 68.500 voti per ottenere la vittoria al primo scrutinio. Se non vi saranno sorprese (ad esempio: una candidatura del Kronprinz), la vittoria del Maresciallo per il 10 aprile è sicura. Il successo è dovuto alla disciplina con la quale le masse social-democratiche hanno votato compatte per Hindenburg e non per il comunista Thälmann.

Hitler: i social-nazionalisti si sono battuti da soli, sia pure aiutati da una propaganda grandiosa, ed hanno avuto una votazione superba. Nelle elezioni al Reichstag del 1930 raccolsero 6,3 milioni di elettori, ieri 11,3 milioni; il 28 % degli elettori: quasi certamente il Partito più forte della Germania. Se nelle future elezioni al Reichstag raggiungeranno la stessa votazione, conquisteranno 190 dei 577 seggi.

Sintesi: Hindenburg ha avuto due milioni in più; Hitler e Thälmann uno in meno delle previsioni. La situazione permette ai partigiani di Hindenburg ed a quelli di Hitler di cantar vittoria. Le elezioni per la Dieta prussiana in aprile chiariranno una partita indecisa.

Ivan Kreuger

Ritratto di Ivan Kreuger:

« Cinquantenne, ne dimostrava molto meno; dolce, gentile e dalle apparenze modesto. Malgrado la sua immensa fortuna non godeva nessuno dei pinceri che può dare la ricchezza: non possedeva nè automobili, nè scuderie, nè collezioni di quadri. La sua vita? Lavorare. Non aveva nè parenti, nè amici, nè moglie, nè amanti. Un solitario. Chiuso in se stesso, nessuno ha conosciuto il dramma profondo che lo ha condotto alla morte ».

Sulla situazione e sull'attività della Kreuger and Toll non è possibile ancora dare un quadro chiaro e completo nel caso delle notizie contraddittorie. Ci riserviamo di tornare domani sull'argomento. Ci limitiamo per ora ad informare che, secondo la stampa di Parigi, gli affari di questa Holding, nella sola Francia, sono calcolati a cinquecento milioni di franchi. Probabile successore di Ivan Kreuger sarà il direttore della Svenska Bank, Oscar Rydbeck, che rappresentò la Svezia nella recente Conferenza dei tecnici a Basilea.

Affari 1932

La Germania vende all'estero carbone ad un prezzo medio da nove a dieci marchi la tonnellata; vende lo stesso carbone nel mercato interno tra i tredici ed i quattordici marchi. Nel 1931 i tedeschi hanno importato sei milioni di tonnellate di carbone. Malgrado gli accordi, le dogane, i divieti, i trasporti, ecc., ecc., erano riusciti a comprare carbone tedesco all'estero più a buon mercato che dai produttori interni. Affari millenovecentotrentadue.

Prestiti esteri

La Grecia e la Bulgaria hanno proclamato la moratoria per il servizio dei loro prestiti esteri. Sia pure in forma limitata, prestiti statali di questi due Paesi sono stati emessi anche in Italia.

Alla Borsa di Londra il titolo bulgaro, il 5 %, è quotato 50 sterline rispetto ad 85 all'inizio del '31, ed il 7 % bulgaro 28 sterline. Il prezzo di emissione di entrambi è stato di circa 90 sterline.

Pare stupido...

In un giornale torinese, Il Commercio, *un vecchio e navigato banchiere scrive:*

« La tendenza degli uomini di affari è come quella delle masse: servente, senza ragioni plausibili ed all'infuori delle leggi economiche, si muta opinione, e, come le pecore, da sinistra tutti corrono a destra. Ragionamento semplicista diranno gli studiosi, eppure a quanti di questi cambiamenti ho assistito in cinquant'anni di carriera bancaria ».

*Un noto economista, J. Bativille, scrive sull'*Action Française:

« Perchè sale la lira sterlina? Perchè vi è molta gente che ritiene sia destinata a salire... ».

Pare stupido, anzi è molto stupido, ma nulla muta che sia proprio così.

Il lettore.

I titoli Kreuger ribassati del 70 % a Parigi

Parigi, 15 sera.

Come era facile aspettarsi la scomparsa di Kreuger ha fortemente impressionato il mercato finanziario parigino. Fin dalla apertura la maggior parte dei valori accusavano sugli ultimi corsi di venerdì un ribasso del 10 per cento. Un raddrizzamento abbastanza vigoroso si delineò in seguito, ma fu di breve durata poichè all'avvicinarsi della chiusura il ribasso ricominciò, e la Borsa terminò spesso al disotto dei primi corsi.

La fine del finanziere svedese ha dominato tutta questa seduta che non si mostrò affatto impressionata del risultato delle elezioni tedesche. La violenza della scossa subita oggi dalla Borsa è spiegata in parte anche dall'ampiezza dei rialzi registrati in febbraio, rialzi dopo i quali esistevano bisogni latenti di realizzazione che l'evento di sabato scorso ha reso improvvisamente più urgenti. Inoltre il mercato è alla vigilia della liquidazione di quindicina, ciò che ha senza dubbio accelerato il ritmo delle vendite. I titoli del gruppo Kreuger non sono stati quotati ufficialmente per la ragione semplicissima che le perdite hanno oltrepassato di molto il massimo di scarto del 10 per cento autorizzato dai regolamenti della camera sindacale.

Il ribasso subito dai titoli Kreuger ha infatti rappresentato il 70 per cento, e anche di più. L'Hydroelectric Industrie Kreuger And Toll sono state trattate a 50 franchi contro 300 di venerdì, e l'obbligazione partecipante 50 franchi contro 150. I grandi valori francesi internazionali hanno subito così pure perdite severe, e gli ultimi corsi sono generalmente i più bassi. Soltanto le rendite francesi hanno contrastato per la maggior parte per la loro fermezza col resto del mercato. Non grandi mutamenti sono da notarsi nei cambi. Il dollaro è passato da 25,40 e 25 a 25,35-50, e la sterlina è in aumento da 91,94 a 92,3. La lira italiana è cosa pure in lieve aumento a 131,60.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 15. — Malgrado il malumore della Borsa estera, il nostro mercato ha tenuto il solito contegno inattivo ma relativamente resistente. Infatti i prezzi si sono mantenuti pressochè stazionari con cedenze per qualche valore limitate a poche unità.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend 3,50% c.	73,55	73,375
100	Id. f. c.	73,70	73,50
100	Consol. 5% c.	82,70	82,70
100	Id. f. c.	82,85	82,80
500	Torino 6% c.	457,50	457,50
500	S. Paolo 5%	474 —	474,75
500	S. Paolo 3,50%	— —	406 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50 %	— —	— —
500	Ferrov. 3%	283 —	— —
100	B.T. Nov. 1932	100,90	100,70
100	B.T. Nov. 1934	101,15	100,70
100	B.T. Nov. 1943	102 —	102,05
100	Prest. N. 5 %	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.co d'Italia	1495 —	1486 —
500	Banco Comm.	1045 —	1044,50
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	602 —	602 —
350	Mediterranea	352 —	351 —
500	Meridionali	695 —	440 —
80	Cosulich	37 —	37 —
200	Navigaz A. I.	64 —	64 —
250	Lloyd Sab.	104 —	104,50
25	Ciriè Lanzo	199,50	201 —
100	Italiana Gas	21,50	21,75
50	Stige	57,75	58 —
250	Elettr. A. I.	97 —	97 —
125	Sip	65 —	65,50
400	Terni	221,50	220 —
100	P. C. E.	84,50	84,50
500	Savigliano	652 —	652 —
250	Nobili	128 —	127,50
200	Bauchiero	225 —	225 —
100	Tedeschi	60 —	59 —
200	Fiat	147 —	145,50
50	Monte Amiata	58 —	59 —
100	Montecatini	128,75	127,50
100	Ollomont	172 —	172 —
25	Schiapparelli	14,50	14,50
100	Mira Lanza	57,25	58 —
100	Cir	144 —	144 —
250	Monteponi	223 —	225 —
500	Acqua Potab.	389,50	388 —
100	Fiorio	32 —	30 —
200	Viscosa nuove	180,50	180 —
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	24 —	24 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
500	Beni Stabili	600 —	600 —
200	Ilva	— —	— —
70	Tenut	— —	— —
100	Cartiera Ital.	103,50	103 —
500	Cart. Burgo	314 —	316 —
200	Pirelluga	23 —	23 —
80	Fornaci	251 —	250,50

Cambi: Parigi 76,25; Londra 70,20; Svizzera 374,50; New York 19,275.

MILANO, 15. — Deboli ieri i mercati esteri, da noi pure abbiamo avuto delle delusioni per chiudere poi nuovamente con disposizioni migliori. Notevole sempre il brillante contegno degli Alimentari con le Erbiade da 250 a 258,50, 258; Industria Zuccheri a 740; Distilleria a 101,50, 102,75, 102,25; e le Raffinerie L. L. da 794 a 803. In nuovo progresso le Meridionali da 636 a 640; Mediterranee a 352, 351; Cantieri da 368 a 360,50; Unione Manifatture da 265 a 267; e le Targetti a 54. Sempre fermi i Titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 72,45; Consolidato 5 % da 82,75 a 82,875; e i Buoni Novennali 1940 a 102. Oscillanti le Edison da 487 a 492; Vizzola a 332,333,50; Fiat a 144, 146, 145; Pirelli Italiana a 639, 636, 637; Beni Stabili a 601, 598; e la Banca d'Italia da 1485 a 1486. Nulla da rilevare nel mercato dei cambi.

Rend. It. 3,50 % 73,45; Cons. 5 % f.m. 82,925; R. Italia 1488; R. Comm. Italiana 1044,50; R. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Mariti. 560; Elettro Fin. 18,50; Cons. Mob. Fin. 602; Ferr. Medit. 351; Merid. 640; Vetrie Costruz. Ferr. 138; Cosulich 39; Rubattino 215,50; Libera Triestina 30; Cantoni 1510; Turati 231,50; Fiorter 601; Val d'Ulcon 126; Valle Seriana 92; Val Ticino 80; Dr Angeli 335; Cantoni Coste 343; Lin. Cas. Nap. 141; Rossari e Varzi 318; Rotondi 200; Tosi 68; Cotonif. Marid. 16,50; Un. Manif. 267; Gavardo 725; Rossi 2430; Targetti 54; Cascami Seta 360,50; Bernascconi 62; Sais 190; Paschetti e C. 36,50; Ansaldo 35; Ilva 102; Metall. It. 147; Monte Amiata 58,50; Montecatini 127,25; Dalmine 123; Breda 31,50; Bianchi 28; Isotta Fraschini 16,75; Fiat 146; Riani all'vestri 10,50; Rumiano 38; Adriatica di Elettr. 131,75 ex; Britocchi 140; Chiti 179; Dinamo It. 184; Bresciana 165,50; Valdarno 128,50; Alta Italia 96; Emiliana 279; Tresso d'Adda 275; Adamello 99,50; Sesto 49,50; Edison 492; id. Posterugat 298; Sip 65,25; Tirso 153,50; Ligure Toscana 235; Vizzola 333,50; Merid. Elettr. 194; Terni 219; Un. Es. Elettr. 21; Italcable 63,75; Tecnomasio 40; Distill. It. 108,25; Eridania 258; Industria Zuccheri 740; Raffineria L. L. 803; Italiana Gas 23; Mira Lanza 59; Petroli It. 715; Aedes 123,50; Fondiaria Ass. 1,10; id. 7 % 19,75; Fondi Rustici 11; Beni Stabili 598; Saturnia 24,60; Pastif. Barzoni 14; Alberghi Venezia 96; Italo Am. 40; Pirelli It. 631; Rinascente 10,25; Pirelli e C. 172,50; Brantal 36,50; Dell'Acqua 111; Vetrite 40; Obbl. Venezie 3,50 % 83,50; Cred. Fond. Veneto 5 % 462; id. 6 % 490; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; id. 5,50 % 446; Cred. Mutuo. 6 % 474,50; Buoni Nov. Tes. 5 % (1934) 100,90; id. (1940) 103; Buoni 3,50 % C. F. Banca Naz. Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76,88; Zurigo 374,50; Londra 70,20; Amsterdam 782; Madrid 147,50; Bruxelles 271; Berlino 462; Praga 57,75; Bucarest 11,50; New York, chèque 19,275.

GENOVA, 15. — Sostenuti i Consolidati, sostenuti i Buoni del Tesoro. Nei Titoli azionari in discreto aumento le Meridionali, Eridania, Industrie e Raffinerie; piuttosto cedenti le Montecatini, Fiat, Selt, Terni, Molitori e Beni Stabili. Cambi stazionari.

Rend. It. 3,50 % f.m. 73,625; Cons. 5 % f.m. 82,75; id. cont. 82,9375; Obbl. Venezia 3,50 % 83,25; R. Italia 1493; R. Comm. It. 1042; R. Roma 105,50; Cred. It. 700; Cred. Mariti. 560; Elettro Fin. 17; Ferr. Merid. 640; Medit. 379; Rubattino 215; Lloyd Sabaudo 104,50; Alta Italia 62,50; La Polare 84; Rais 181; Montecatini 124,50; Ilva 103; Ansaldo 35; San Giorgio 169; Fiat 146,50; Un. Es. Elettr. 20,50; Selt 832,50; Sip 66,50; Terni 219,50; Eridania 258; Industrie Zuccheri 739; Raffineria L. L. 806; Distill. It. 108; Molini A. I. 340; Aedes 123; Beni Stabili 596. — CAMBI: Parigi 76,26; Svizzera 374,50; Londra 70,20; Olanda 780; Spagna 148; Belgio 270; Berlino 461; Praga 57,80; Buenos Aires, carta 4,93; New York 19,275.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 14 (S.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 81,18 peso-oro; 20,34 pesocarta per 100 lire italiane; su Londra 24,32; su New York 171 peso-oro per 100 dollari.

Montevideo, 14. — Cambio su Italia 8,87; su Londra 51,60.

Rio Janeiro, 14. — Cambio su Italia 827; su Londra 4 37/128.

Santiago, 14. — Cambio su Londra 30.

CAFFÈ. — **Rio Janeiro**, 14. — Quotazione caffè tipo 8 per 10 Kg., 12.500 reis; id. tipo 7, 12.800 reis.

Santos, 14. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg., 16.500 reis; id. tipo 7, 14.500 reis.

CEREALI. — **Buenos Aires**, 14. — Quotazione in pesos m/n. del grano per Ql. 6,73; id. mais 5,15.

ROMA, 15. — Rend. It., 3,50 % cont. 73,30; id. f.m. 73,50; Cons. 5 % cont. 82,80; id. f.m., 82,70; Obbl. Venezie 3,50 % 83,45; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; R. Italia 1494; Cred. Fond. 476; B. Comm. it. 1043; Cred. It. 700,50; B. Roma 105,50; Ferr. Merid. 652; Tramways 184; Rubattino 217,50; Ilva 130; Metall. It. 147; Ilva 98,50; Montecatini 127; Ansaldo 35,50; Fiat 144,50; Terni 220,25; Elettr. Gas Roma 761; Astro 93,50; Romana Zuccheri 85,50; Fondiario Rustici 10,75; Immobiliare 574; Beni Stabili 597; Imprese Fond. 98,50 ex; Riscamento 845; Acque Marcia 695; Obbl. 3,50 % C. Fond. Banca Naz. Lavoro 430,50; — Cambi: Parigi 76,25; Londra 70,20; Zurigo 374,50; New York 19,275.

TRIESTE, 15. — Rend. It. 3,50 % f.m. 73,65; Cons. 5 % f.m. 82,80; Venezie 3,50 % 83,40; B. Comm. Triest. 400; Adria 32; Cosulich 37; Libera Triestina 31; Lloyd 249; Assic. Gen. 3340. — CAMBI: Parigi 76,25; Londra 70,20; New York 19,270; Zurigo 374,50.

Le assemblee di domani

Torino. — Stabilimenti Riuniti di Brandizzo A. Neumeyer e C., corso Francia 33, ore 15 (23-3 stessa ora).

— An. Michelin Italiana, via Livorno 57, ore 15 (28-3 stessa ora).

— Soc. An. Commercio Prodotti Siderurgici derivati affini, via Caserta n. 52, ore 11 (28-3 stessa ora).

Bologna. — Soc. An. Avvenire l'Italia, sede sociale, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

— Credito Romagnolo, via Oberdan n. 9, ore 14.

— Magazzini Centrali Italiani, presso Cassa di Risparmio, via Farini 22, ore 16,30 (ore 17,30 stesso giorno).

Genova. — Soc. An. Italiana Lubrificanti Bedford, sede sociale, ore 14,30, ord e straord.

— Soc. An. Italiana Calate Magazzini Esportazione Imbarchi Porto di Genova, presso Federaz. Fascista Commercianti, vico Carmagnola 7-7, ore 10,30 (23-3 stessa ora).

— An. per i Lavori del Porto di Genova e altre opere, piazza Corridoni 8, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

— Soc. An. Genovese Imbarchi e Sbarchi, via S. Lorenzo 8-1, ore 10 (28-3 stessa ora).

Genova-Sampierdarena. — Soc. An. « Solertia », sede sociale, ore 16, ord. e straord. (17-3 stessa ora).

Milano. — Consorzio Italiano Produttori Seme Bachi, via Mercato 5, ore 14, ord. e straord. (17-3 stessa ora).

— Soc. An. Quartieri del Duomo, presso Banca Commerciale, ore 16.

— Soc. An. Immobiliare Montebore, presso Banca Popolare di Novara, ore 17, ord. e straord. (6-4 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Quartiere Bossi, presso Banca Popolare Coop. An. di Novara, ore 16, ord. e straordinaria (6-4 stessa ora).

— An. Casa per gli Artisti Lirici, via S. Paolo 6, ore 15,30 (17-3 stessa ora).

— An. Fabbrica Calzature Felice Bergamaschi, presso studio Azzoni, via Monte di Pietà 1, ore 15 (17-3 stessa ora).

— An. Italiana Consumatori Esplosivi, corso Italia 6, ore 11.

— Soc. An. Tessitura e Candeggio F.lli Visconti di Modrone, via Cerva n. 42, ore 11.

— Banca Coloniale di Credito, piazza Corduzio, ore 15, ord. e straord. (23-3 stessa ora).

— Cassa di Garanzia e Compensazione della Borsa Merci di Milano, via Armorari 14, ore 11 (23-3 stessa ora).

— An. Italiana per la Incandescenza a Gas « Auer », via Bazzini 33, ore 11 (21-3 stesso ora).

— Soc. An. Costruzioni meccaniche impianti minerari Gioda Martinazzo e C., in liquid., via Pastrengo 14, ore 10 (20-3 stessa ora).

— An. Stabili Latini, via Speronari n. 7, ore 15 (17-3 stessa ora).

— Soc. Imprese Telefoniche Italiane, via Pascoli 14, ore 11.

Roma. — Istituto Italiano di Credito Fondiario, via Piacenza num. 8, ore 15.

— Supertessile, via dei Sabini 4, ore 11 (23-3 stessa ora).

Soc. Italo-Orientale Seta Artificiale, via dei Sabini 4, ore 16 (23-3 stessa ora).

Uomini e cose dello sport

Motociclismo

Si delinea il successo del « Giro d'Italia »

Genova, 15 sera.

Mancano ancora oltre tre settimane allo svolgimento di questa importante manifestazione attesa analogamente dagli sportivi italiani e particolarmente da quelli nella cui zona transiteranno i motociclisti. Adesioni entusiastiche sono pervenute da buona parte delle Case Italiane e dall'Estero: non è improbabile quindi una partecipazione di elementi stranieri, ciò che darebbe maggior risalto a questa classica cavalcata.

Sono già regolarmente inscritte: la Mas con 2 moto, la Gilera 7 (500) di cui 3 specialissime, dedicate al trionfante vincitore della « Sei giorni internazionale » o probabile debutto della nuova 175 cc., Ariel 3, Gunna 3, Simplex 3, C. M. S. C. F. 2, 1 Della Ferrera, 3 New Hudson, e la nuovissima 175 Sertum, un'incognita del motociclismo, che attende il collaudo da questa gara nazionale.

Il Comitato organizzatore, nell'intento di agevolare eventuali inserti alla partecipazione in dipendenza del termine breve per la scadenza del tempo massimo, ha ottenuto la concessione del M. C. I. di portare a minuti 60, anzichè 30, tale tempo massimo, ed in conseguenza maggior possibilità di affermazione da parte dei concorrenti. Così la penalizzazione per gli arrivi ai controlli orari e di tappa ai concorrenti arrivati fuori tempo massimo ed eventualmente riammessi in gara, sarà portata da 50 a 100 punti, ferme restando le altre condizioni.

Ancora il Comitato organizzatore ha deciso di aumentare i premi in medaglie oro per i concorrenti classificati oltre i 40 punti di penalizzazione fino a 70 punti. Qualora non vi fossero ex-aequo, i penalizzati saranno parimenti premiati con medaglie d'oro proporzionali ai punti di penalizzazione. Di più, a titolo di agevolazione, è stato deciso di modificare le modalità delle inscrizioni che si chiuderanno il 20 marzo con la quota semplice di lire 300.

Pugilato

Carnera-Cook rinviato al 23

Londra, 15 sera.

L'incontro Carnera-Cook è stato rinviato al 23 corrente a causa del gran numero di persone che avevano acquistato i biglietti e non avrebbero fatto in tempo ad assistervi, dovendo partecipare anche alla corsa di cavalli denominata il « Grand National ».

Schmeling in America per il suo incontro con Sharkey

New York, 15 sera.

Il campione del mondo pesi massimi Max Schmeling partirà il 25 corrente da Brema, a bordo del piroscafo Europa, diretto a New York, per iniziare i preparativi del suo incontro di 15 riprese con Jack Sharkey, che avverrà il 18 giugno all'Yankee Stadium.

Rinvio del torneo dei medio leggeri

Roma, 15 sera.

Il torneo preolimpionico dei pesi medio-leggeri, che avrebbe dovuto svolgersi nei giorni 19, 20 e 21 corrente a Milano, è stato rinviato ai giorni 20, 21, 22, in considerazione che il giorno 19 si svolgerà nella stessa città la riunione che comprende l'incontro Bernasconi-Popesco, per il campionato europeo dei pesi-medi.

TERESINA MUSSO

La valorosa schermitrice della Soc. Esperia, che domenica ha vinto per la quinta volta il titolo di campione piemontese.

Pugilato

Per il titolo italiano dei pesi leggeri

Roma, 15 sera.

Alla chiusura delle iscrizioni per la competizione del titolo italiano pesi leggeri è risultato iscritto un solo pugile. La Federazione pugilistica italiana ha, pertanto, aperto una nuova competizione che scadrà il 31 marzo prossimo venturo. Si spera che nel frattempo, tanto Locatelli che Turiello, attualmente a Parigi ed affidati alle cure dell'abile Dickson, invieranno la loro iscrizione alla disputa del titolo in parola.

Il Comitato olimpico giapponese formulerà nel prossimo Congresso olimpionico la domanda di organizzare i Giuochi del 1940 nel Giappone in occasione della festa del duecentoquarantesimo anniversario dell'impero giapponese.

Bocce

La prossima gara della S. C. Armonia

Dopo l'ottimo successo ottenuto dalla prima gara a coppie della stagione, la scuola corale e bocciofila « Armonia » organizza per domenica prossima la prima gara a terne promiscue, per la disputa del trofeo Navarcalo e della Coppa Servidei.

Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 21 del 18 marzo presso la S. C. Armonia in via Tepice 6 e fino alle ore 15 dello stesso giorno presso il cav. Deangeli in via Carlo Alberto 39 tel. 47.262. La gara avrà luogo alle Stadium e le partite avranno inizio alle ore 8 precise.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

Affluiscono i tagliandi per la Milano-Sanremo

Cominciano a pervenire numerosi i tagliandi del Concorso pronostici per la Milano-Sanremo. Gli sportivi, almeno molti di essi, hanno delle simpatie ben radicate. Vedono primo a Sanremo il loro idolo, e lo pronosticano anche a quindici giorni di distanza dalla effettuazione della corsa. Diciamo quindici giorni perchè non pochi tagliandi ci sono pervenuti nel corso della passata settimana; alcuni di questi tagliandi indicano come vincitore o fra i piazzati nomi di concorrenti che ancora non figuravano iscritti alla prova. Si vede che non tutti attendono le notizie dell'ultima ora per indicare le rispettive preferenze.

Del resto, gli appassionati sanno che i migliori campioni saranno tutti alla partenza; giacchè la Sanremo, per la sua importanza e per il fatto che inizia la stagione, esercita un fascino particolare non solo sul pubblico ma anche nell'animo dei più celebrati corridori.

Il valore dei singoli campioni è notoriamente conosciuto; l'allenamento è stato da tutti compiuto scrupolosamente e le notizie che al riguardo giungono dalla Riviera, sono più che sufficienti a fornire dati di giudizio sulla forma di questo o quel concorrente. Si può quindi concludere che non hanno proprio tutti i torti coloro che formulano con anticipo i loro pronostici.

I campioni ci saranno tutti: da Guerra a Binda, da Mara a Di Paco, Piemontesi, Pélissier, Guimmi, Giacobbe, Battesini, Camusso, Bonci, e perfino Girardengo, il quale gode tuttora le simpatie della folla. Non sono pochi i tagliandi che indicano al primo posto il nome dell'imparagiabile « campionissimo ». Anche Belloni, che fu il più accanito rivale di « Girardengo », conta molti ammiratori.

Fino ad oggi, da un sommario esame dei tagliandi pervenuti, abbiamo rilevato che le maggiori preferenze per la vittoria toccano a Guerra, Binda, Di Paco, Pélissier e « Girardengo ». Tra i piazzati figura frequentemente anche lo stesso Bucci. Comunque gli stranieri, e specialmente Carlo Pélissier, meritano di essere tenuti in buona considerazione.

Intanto, vediamo utile ricordare che il percorso della prova è di chilometri 284,40.

CONCORSO PRONOSTICI

INDETTO DA

LA STAMPA DELLA SERA

SULLA

MILANO-SAN REMO

30 premi per il valore di

8000 Lire

Premi classifica maschile:

1° Premio: CICLOMOTORE WOLSIT N. 6 U., fornito dalla Soc. An. *Emilio Bozzi*, di Milano, con sede a Torino in c. S. Martino 2.

2° Premio: BICICLETTA DA CORSA CEMBI, della *Ditta Giovanni Gerbi* di Asti, munita di CAMBIO VITTORIA, della *Ditta Fratelli Nicodia*, di via Saluzzo 4, Torino.

3° Premio: RADIATORE « SENTINELLA DELLA FINESTRA », della *Ditta Fratelli Carello*, via Petrarca, n. 30, Torino.

4° Premio: OROLOGIO AD ORE SALTANTI da polso in metallo cromato marca « *Lavvetta* », da uomo, fornito dalla *Ditta Orologeria Astrea*, via Pietro Micca 4, p. 1°.

5° Premio: UN PAIO DI SCI in betulla finlandese, fornito dalla *Ditta Morgando e C.*, Torino - Via Cavour, n. 2.

ED ALTRI *DIECI PREMI*.

Premi classifica femminile:

1° Premio: UNA POLTRONA FRAU confezionata in pelle con cuscini in piuma d'oca, offerta dalla *Ditta Poltrona Frau*, con negozio in v. S. Teresa 13, Torino.

2° Premio: MACCHINA DA CUCIRE « NECCHI » della *Società An. Vittorio Necchi* di Pavia, messa in pallo dal Rappresentante per Torino, sig. *Livio Dario*, via Nizza 27.

3° Premio: UNA PELLICCIA PER SIGNORA, fornita dalla *Grande Casa di Pellicceria Bartolomeo Ricolfi*, corso Regina Margherita n. 96.

4° Premio: RADIATORE « SENTINELLA DELLA FINESTRA », della *Ditta F.lli Carello*.

5° Premio: OROLOGIO DA POLSO AD ORE SALTANTI in metallo cromato, marca « *Lavvetta* », da signora, fornito dall'*Orologeria Astrea*.

ED ALTRI *DIECI PREMI*.

NINETTA LORENZOTTI

La giovane promessa della scherma femminile, seconda classificata nel Campionato piemontese.

Il Ciclomotore *Wolsit NSU*, la bicicletta *Gerbi* con cambio *Vittoria* e gli sci in betulla *Morgando* sono esposti nelle vetrine della Casa Morgando in via Cavour 2 (ang. via Roma)

La Coppa Pianca a Novara

Novara, 15 sera.

Stamane è stata pubblicata dalla giuria dell'Unione Ciclistica Novarese la graduatoria degli arrivati nella corsa dei 75 km. per l'assegnazione della « Coppa Pianca ». Contro questa classifica sono presentati diversi reclami. La graduatoria d'arrivo è la seguente: 1. Mario Bossani, della U. S. Castellanzese, in ore 2,8; 2. Giuseppe Broglia, della C. Battisti di Milano; 3. Rinaldo Mocchetti, della S. C. Binda di Varese; 4. Carlo Leguti, della S. C. Milano; 5. Giovanni Marcioni, U. C. Novarese; 6. Carlo Colombo, Unione Sportiva Castellanza; 7. Silvio Parini, Dopolavoro di Como; 8. Pietro Colombo, Ausonia, Torino; 9. Augusto Capellotti, Meteora, Milano; 10. Felice Castelli, Abbiategrasso; 11. Lamberto Signorelli; 12. Teraglio Mietta.

La Coppa è stata assegnata alla U. S. Castellanza.

La prossima stagione del Carro di Tespi lirico

Roma, 15 sera.

Fervono i lavori per l'organizzazione della prossima stagione del Carro di Tespi lirico dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Si conferma inoltre che i prezzi saranno diminuiti. Si è anche studiato un nuovo tipo di palcoscenico movibile, il quale consente rapidi cambiamenti di scena. Sembra deciso che il Carro di Tespi svolgerà il suo itinerario nell'Italia centrale con qualche deviazione nell'Italia meridionale.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 12,40: Comunicati agrari — 13: Comunicato Dopolavoro — 13,5: Musica varia — 13,35: Dischi — 20,20: Orchestra brillante — 20,50: E. Bertarelli: conversazione scientifica — 20,45: Trasm. dell'operetta « Vier di Neve » di G. Biano diretta dal M.o Nicola Ricci — Negli intervalli: Cesare Zavattini « Alla radio parliamo (tanto di voi) » (conversazione — Notiziario letterario — Dopo l'operetta: Giornale radio.

Ore 22,30: **Roma-Napoli**: « La rosa di Magdala » dramma mistico in tre atti di Domenico Tumiati. — **Bruxelles**: Concerto e canto. — **Praga**: « Il bottone » opera comica in un atto. — **Parigi**: Quartetto. — **Toscana**: Varie. — **Mühlacker**: Concerto di violino e piano. — **Daventry**: Concerto. — **Londra**: Concerto. — **Barcellona**: Ritrasmissione parziale di un'opera. — **Radio-Suisse**: Musiche dei secoli 17.o e 18.o.

AUGUSTO TURATI - Direttore

Augusto Pansoni - Red. responsabile

†

Stamane, dopo lunga malattia, munito dei SS. Sacramenti, serenamente spirava il

Barone

Ettore Mazzonis di Pralafera

Addoloratissimi

la moglie **Vittoria Krumm**;

l'figli **Paolo** colla consorte **Irene Marenco** coi figli: **Ettore** e consorte **Franca Solmondo** e figlio; **Vittorio**;

Teresa Laumann Mazzonis coi figli: **Vittorio Valperga di Caluso** col consorte e figlio, **Maria Mazzonis di S. Martino** col consorte; **Napoleone**;

Stefania Beggiano-Pico Mazzonis col consorte **Luigi** e figli: **Nicolò, Vittoria d'Ayala Valva** col consorte e figli **Maria Teresa, Ettorina, Ottavia**;

i fratelli, i cognati e cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 10 partendo da corso Vinzaglio 14.

Per espressa volontà dell'Estinto non si accettano fiori.

Torino, 15 marzo 1932-X.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

La **S. A. Manifattura Mazzonis** ha il profondo dolore di annunciare la perdita del suo amatissimo presidente

Barone

Ettore Mazzonis di Pralafera

avvenuta oggi.

Torino, 15 marzo 1932-X.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

La **S. A. Manifattura di Pont** annuncia la dolorosa perdita del suo amatissimo presidente.

Barone

Ettore Mazzonis di Pralafera

avvenuta oggi.

Torino, 15 marzo 1932-X.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Gli impiegati e le Maestranze della Società An. **Manifattura Mazzonis** annunciano la dolorosa perdita del

Barone

Ettore Mazzonis di Pralafera

loro amatissimo Presidente.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

†

Oggi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi, il

Conte

Zaverio Capris di Cigliè e di Rocca Cigliè

Angosciati ne danno la dolorosa partecipazione:

la consorte Contessa **Virginia Capris di Cigliè** dei Marchesi **Cattica di Cassino**;

la figlia Contessa **Maria Giulia** col consorte Conte **Alberto di Seyssel d'Aix**, Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina, e figlia **Elena Maria**;

i cognati Marchese **Luigi Cattica di Cassino** e consorte;

Marchese **Emilia Cattica di Cassino**, consorte e figlie;

Contessa **Teresa Fecia di Cossato**, consorte e figli;

Contessa **Caterina Cravosio Antessi**;

le zie Contesse **Brunenghi Salvago** e **Trotti Estenge**;

i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 10 partendo da via Santa Maria 1.

La cara Salma verrà trasportata a Cigliè nella Cappella gentilizia.

Si dispensa dalle visite e si prega di devolvere l'omaggio di fiori in preghiere e beneficenza.

Torino, 14 marzo 1932-X.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Improvvisamente mancava ai vivi

Gioda Felice

Direttore Tecnico Tipografia sociale

La moglie **Clarinda Bellelo**, la sorella, le sorelle, i cugini, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali in forma civile e modestissimi avranno luogo il 15 corrente alle ore 14,30 partendo da via Ormea, 56.

Non fiori, ma beneficenza.

Torino, 14 marzo 1932. (13894

Il **Presidente** e i **Consigli d'Amministrazione** delle Società **Viet** e **T.S.T.** addolorati annunciano l'improvvisa perdita del Direttore tecnico

Felice Gioda

affezionato e fedele collaboratore di entrambe le Ditte dal 1896.

Torino, 14 marzo 1932. (13893

L'« **Unione Tipografica Italiana** » invita i propri Soci ad intervenire, alla sepoltura dell'ex-Presidente

Felice Gioda

che avrà luogo martedì alle ore 14,30 partendo da via Ormea, 56. (A

Munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del